

1e Alpi Orobiche

Luglio 2014

- ◆ Un nuovo mandato per Piermario Marcolin
- ◆ Arrampicare in Scozia
- ◆ Under 25, si riparte
- ◆ L'abisso Leten sprofonda
- ◆ Sentieri, escursionismo e mountain bike



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

LUGLIO 2014
Anno XVII - n° 88

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Murizio Tasca, Tito Arosio,
Cristian Trovesi, Gege Agazzi,
Massimo Adovasio, Roberto Rota,
Giovanni Merisio, Laura Baizini,
Itala Ghezzi, Claudio Malanchini,
Riccardo Marengoni, Cesare Adobati,
Nevio Oberti, Roberto Guerri, Davide
Sapienza, Elena Bigoni, Luigi Caprotti

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 28 giugno 2014

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO



La parola al Presidente

Carissimi Soci,
all'inizio del secondo mandato di presidente, per il quale avevo deciso di non dare la mia disponibilità, che invece ho dato in seguito all'unanime richiesta del Consiglio direttivo, ritengo giusto condividere con voi alcune riflessioni sul presente e sul futuro della nostra Sezione del Club Alpino Italiano.

Sono otto anni e mezzo che il Palamonti è diventato la sede della vita della nostra sezione. Il sottotitolo "una casa per la montagna", più di ogni altra espressione, testimonia il cammino che ha portato la nostra sezione ad uscire dal suo ristretto spazio di club e ad aprirsi alla città, al territorio, a tante realtà associative come noi animate dalla passione per la montagna e a tante, tantissime persone che in questa casa per la montagna e nella sua palestra di arrampicata, trovano risposta alle loro richieste e attese e idonei spazi per le loro attività

Le varie iniziative dello scorso anno per il nostro 140° ci hanno consentito di ripercorrere la nostra lunga storia, che ci ha riportato alle origini dell'unità d'Italia, quando, dopo l'unificazione, circolava quel famoso detto "fatta l'Italia, facciamo gli Italiani". Credo che questo motto, attribuito a Massimo D'Azeglio ed il cui significato è stato dallo stesso chiarito scrivendo "il primo bisogno d'Italia è che si formino italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pure troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gli Italiani", si adatti bene anche a noi.

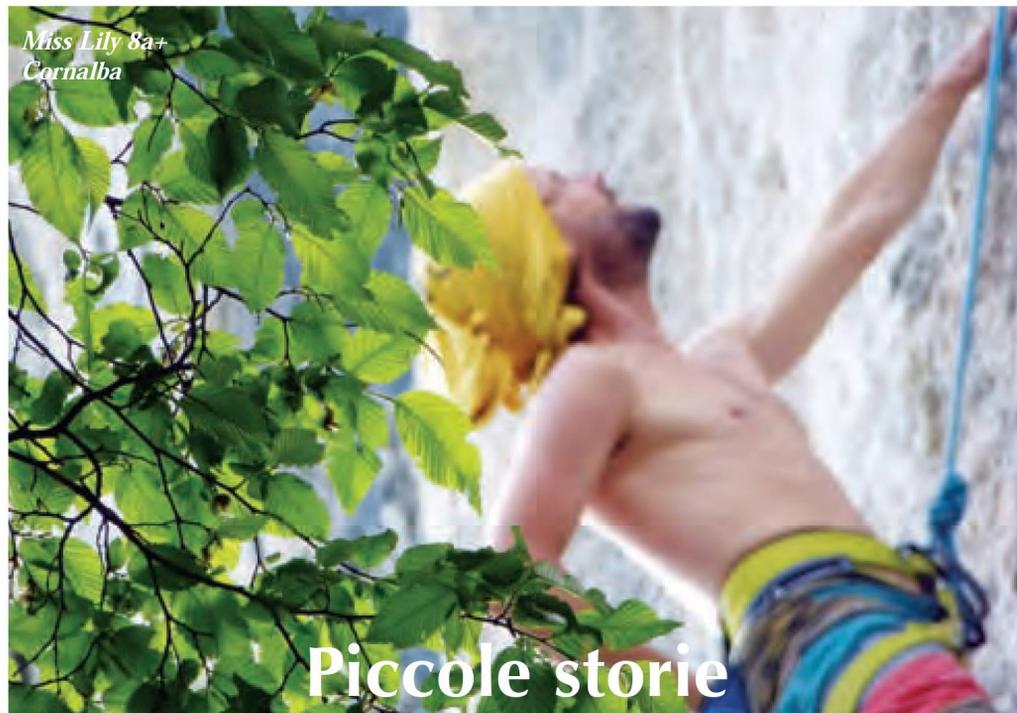
Fatta la nuova sede facciamo i soci.

Abbiamo realizzato una grande sede, forse la più bella sede CAI d'Italia, ma dobbiamo formare soci di alti e forti caratteri. Con parole nostre, soci disponibili a lavorare attivamente nella sezione e nelle sottosezioni, a favorire una più stretta integrazione fra queste due realtà, a ricoprire ruoli direttivi nella nostra associazione sia a livello di sezione che di sottosezioni. È infatti diffusa la difficoltà di trovare soci disponibili a dedicare del proprio tempo e proprie risorse a generoso e gratuito servizio della sezione e delle sottosezioni nei ruoli di presidente, consigliere, tesoriere, segretario, presidente di commissione, di aiuto per le attività amministrative. È pure difficile trovare soci disponibili a seguire l'iter formativo per diventare istruttore nazionale, figure indispensabili per la sopravvivenza delle nostre prestigiose e meritorie scuole. Alcune realtà non sono colpite da queste difficoltà, ma sono poche, una vera minoranza. Se vogliamo evitare che il CAI di Bergamo sia guidato quasi esclusivamente da pensionati, quindi non più giovani, e se vogliamo vedere giovani nei ruoli direttivi, dobbiamo assolutamente darci un'organizzazione nella quale i carichi di lavoro siano distribuiti in modo diffuso, non concentrati su poche persone, divenendo eccessivamente pesanti e inducendo a starsene lontani. Per questo è necessario ampliare il numero dei soci presenti e attivi nelle varie commissioni, nessuna esclusa, e nelle sottosezioni, altrimenti sono e saranno sempre i soliti noti a lavorare.

Nel perseguimento di questo obiettivo il

continua a pag 5

Miss Lily 8a+
Cornalba



Piccole storie

“Nei momenti in cui il regno dell’umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro”.

Italo Calvino – Lezioni americane

“Io credo che la montagna sia semplicemente un posto di pace, un luogo che mi permette di vedere le cose secondo una prospettiva diversa, - Nico Favresse fa una breve pausa per cercare le parole esatte e poi continua - la montagna mi offre una prospettiva diversa.” Sean Villanueva, il suo compagno di avventura, aggiunge: “La montagna è un ottimo mezzo per saggiare i tuoi limiti mentali e fisici, ma soprattutto è un ottimo modo per sentire il potere della natura e del mondo.” Riprende Nico: “Nessuno mi obbliga a fare tutto questo. Quando parto per una grande parete so esattamente cosa mi aspetta: il freddo, la fatica, gli zaini pesantissimi, le bufere, le lunghe attese, il pericolo. Tutto ciò non ha nulla di eroico e non è questo che voglio raccontare.” Anche quest’anno i due alpinisti, ospiti per la terza volta de “Il Grande Sentiero”, evento patrocinato dalla nostra associazione e organizzato da LAB80, hanno raccontato, con leggerezza e intensità, le loro avventure verticali. Durante i quattro giorni dell’evento, scanditi da incontri con il pubblico e momenti di arrampicata collettiva, ciò che ha calamitato le attenzioni di un pubblico variegato e composto non solo da alpinisti, sono stati i toni scanzonati e a volte dissacratori con cui hanno narrato le

loro storie. Accompagnandosi con la musica, tra una risata e un applauso, bandendo ogni tecnicismo e tono retorico o autocelebrativo, Nico e Sean ci hanno trasportato tutti in parete, trattenendoci lì per giorni e giorni, tra momenti di arrampicata e improbabili concertini chiusi nelle portaledge sospese nel vuoto, mentre fuori infuriava la bufera. Abbiamo quindi ascoltato Sean che, con il suo improbabile italiano, ci ha fatto rivivere, con trepidazione e una grande risata finale, il momento più drammatico della sua attività alpinistica, quando su una grande parete, dopo giorni di scalata, una raffica di vento gli ha strappato di mano l’ultima scorta di carta igienica. Ciò che resta di questi incontri è quel senso di leggerezza che dovrebbe accompagnare ogni nostra azione, e quella determinazione tenace nel perseguire le proprie passioni e dedicarsi a queste seriamente, con competenza e attenzione, senza mai prendersi troppo sul serio, con la giusta dose di ironia. Che sia nel nostro andare in montagna o nelle azioni quotidiane è importante tornare a valle, o arrivare alla fine di una giornata, con la consapevolezza del proprio agire, cercando di trattenere la gioia che scaturisce dall’aver vissuto attimi unici.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 5 VITA SOCIALE

Assemblea Generale Ordinaria
Il nuovo Consiglio Direttivo

6 - 13 ALPINISMO

Progetto Under 25
Ben Nevis e Scozia
Vie nuove

14 - 17 EVENTI

Annuario 2013

18 - 21 ALPINISMO GIOVANILE

22 - 23 SPELEOLOGIA

Abisso Leten

26 - 28 TAM TAM NEWS

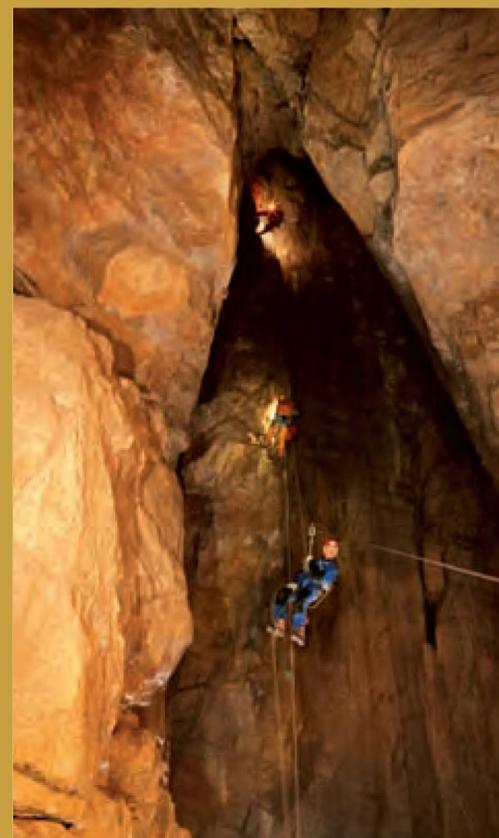
29 - 39 ESCURSIONISMO

Commissione sentieri
Mountain bike
Tenerife e Val Sanguigno

40 - 42 BIBLIOTECA

43 - 46 SEZIONI E SOTTOSEZIONI

PROGRAMMA E CORSI



In copertina: Abisso Leten,
teleferica sul pozzo da 180 m
(foto G. Merisio)

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del CAI Bergamo anno 2014.

Estratto del verbale degli scrutatori

Il giorno 15 aprile 2014, alle ore 9 nella sede del CLUB ALPINO ITALIANO – Sezione di Bergamo, gli scrutatori nominati dall'Assemblea: Sigg.ri Mariogiacinto Borella – Pier Achille Mandelli – Silverio Signorelli, hanno dato inizio ai preparativi del seggio elettorale con le prime verifiche riguardanti il regolare proseguo dello scrutinio, che ha avuto inizio alle ore 9.30 del giorno stesso con inizio verifica delle schede pervenute. Detto scrutinio si è avvalso anche della collaborazione dei soci Senior: Adalberto Calvi, Angelo Diani, Luig Nardo, Michele Salone.

Le votazioni hanno riguardato l'elezione di: n. 10 Consiglieri sezionali per il triennio 2014-2017;

n. 2 Revisori dei Conti;

n. 20 Delegati all'Assemblea Nazionale e ai convegni Regionali, per l'anno 2014.

Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati:

- schede pervenute n° 1.564
- schede scrutinate n° 1.406
- schede non scrutinate n° 158 di cui:
n° 65 di Soci che non hanno rinnovato la quota sociale 2014
n° 45 per mancanza delle generalità del socio votante
n° 44 schede doppie
n° 4 schede nulle.

Elezione di 10 CONSIGLIERI per il triennio 2014 - 2017

- schede scrutinate n° 1.406
- schede valide n° 1.387
- schede bianche n° 17
- schede nulle (non valide) n° 2

Hanno ottenuto voti:

1) MARCOLIN Piermario	voti 1.084
2) MOROSINI Stefano	voti 767
3) MORETTI Maria Rosa	voti 764
4) SALINAS Massenzio	voti 707
5) LOCATELLI Amedeo	voti 687
6) MASCADRI Gianni	voti 674
7) FROSIO RONCALLI Giancamillo	voti 616
8) PERSIANI Cristina	voti 603
9) ZANCHI Fabrizio	voti 574
10) CARRARA Damiano	voti 534

Non eletti:

11) FERRARI Renzo	voti 451
12) MAJ Paolo	voti 379
13) GUERCI Roberto	voti 356
14) MONTICELLI Giammaria	voti 333
15) FERRARI Riccardo	voti 301
16) LOLLI Vincenzo	voti 265
17) VISTOLI Lorenzo	voti 215

Hanno inoltre ricevuto voti:

Carissoni Chiara: n. 7 - Nava Piero: n. 3 - Calegari Nino: n. 3 - Panza Francesco: n. 2 - Bolis Matteo: n. 2 - Gavazzi Pietro: n. 2 - Ongaro Gianpietro: n. 1 - Vanali Augusto: n. 1 - Calvi Giovanni: n. 1 - Agazzi Giancelso: n. 1 - Lorenzi Luca: n. 1 - Valoti Paolo: n. 1 - Corti Antonio: n. 1 - Alberti Alberto: n. 1 - Del Bianco Glauco: n. 1 - Buttarelli Fabio: n. 1

Elezione di 2 REVISORI DEI CONTI

- schede valide n° 1.406 di cui
- schede bianche n° 444

Sono risultati eletti:

LEGRAMANDI Enrica	voti 850
CASTELLUCCI Giovanni	voti 799

Hanno inoltre ottenuto voti:

Nosari Adriano: n. 3 - Ferrari Riccardo: n. 2 - Guerzi Roberto n. 1

Elezione di 20 DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE E AI CONVEGNI REGIONALI per l'anno 2014

(oltre al Presidente, Delegato di Diritto)

- schede scrutinate n° 1.406
- schede bianche n° 76
- schede nulle n° 2
- schede valide n° 1.328

Hanno ottenuto voti complessivamente (come lista e personali):

1) Morosini Stefano	voti 1.036
2) Maffi Mina	voti 1.029
3) Tacchini Maria	voti 1.016
4) Sartori Andrea	voti 1.010
5) Frosio Roncalli Giancamillo	voti 996
6) Ghezzi Itala	voti 989
7) Malanchini Claudio	voti 989
8) Baizini Laura	voti 986
9) Mascadri Gianni	voti 985
10) Salinas Massenzio	voti 981
11) Ubiali Filippo	voti 978
12) Mutti Giuseppe	voti 971
13) Colombi Alessandro	voti 955



Il nuovo Consiglio Direttivo

Per quanto riguarda il Consiglio Direttivo, avendo tutti gli eletti accettato la nomina ed in seguito al rinnovo delle cariche svoltasi nel primo consiglio del 29 aprile, lo stesso per l'anno 2014-2015 risulta così composto:

Presidente: Piermario Marcolin

Vice Presidenti: Massenzio Salinas, Giovanni Cugini, Stefano Morosini

Segretario: Maria Corsini

Vice segretario: Francesca Villa

Tesoriere: Damiano Carrarra

Consiglieri: Chiara Carisconi, Adriano Chiappa, GianCamillo Frosio Roncalli, Amedeo Locatelli, Claudio Malanchini, Gianni Mascadri, Rosi Merisio, Maria Rosa Moretti, Giuseppe Mutti, Maria Cristina Persiani, Andrea Sartori, Fabrizio Zanchi.

Revisori dei conti: Giovanni Castellucci, Luca Giudici, Enrica Legramandi.

14) Diani Angelo	voti	946
15) Corti Antonio	voti	941
16) Chiappa Adriano	voti	938
17) Gamba Paolo Lorenzo	voti	931
18) Marengoni Riccardo	voti	921
19) Alberti Alberto	voti	903
20) Gilardi Luciano	voti	902

Hanno inoltre ricevuto voti:

Agazzi Giancelso: n. 2

Calvi Giovanni, Marcolin Piermario, Moretti Maria Rosa, Vistoli Lorenzo, Del Bianco Glauco, Buttarelli Fabio, Gavazzi Pietro, Zanchi Fabrizio, Monticelli Giammaria: n. 1

Omissis

Il presente verbale viene redatto il giorno 17 aprile 2014 alle ore 15.30

GLI SCRUTATORI
Mariogiacinto Borella
Pier Achille Mandelli
Silverio Signorelli

Consiglio Direttivo della sezione ha deliberato la costituzione di 4 commissioni consiliari permanenti, con obbligo per i consiglieri di partecipare ad una di esse, che si faranno carico di approfondire l'esame dei vari temi, proposte, richieste, iniziative sui quali il consiglio dovrà prendere decisioni, valutando con attenzione e senso di responsabilità il fabbisogno di risorse, umane ed economiche, per il loro buon esito.

Gli ambiti di competenza delle commissioni consiliari sono:

AMBIENTE, in tutti i suoi significati e aspetti: sentieri, rifugi, piani territoriali dei comuni, rapporti con i Comuni, con le Comunità Montane, con i Parchi, piani specialistici di settore, leggi regionali e provinciali in materia di ambiente, utilizzo dei mezzi motorizzati sui sentieri, ...

COMUNICAZIONE: stampa sociale (Notiziario Le Alpi Orobiche e Annuario), sito internet www.caibergamo.it, bacheca sotto i portici del Sentierone, materiale informativo della nostra realtà e delle nostre attività, materiale promozionale, depliant, gadget e merchandising, ...

PALAMONTI e PALESTRA: la nostra sede è un vero condominio che costa e che deve fruttare e perciò va gestito con competenza, passione, presenza; ne vanno sfruttate le potenzialità a servizio ed in funzione delle attività sociali coordinando le varie richieste di utilizzo per mostre, corsi, conferenze; curare la manutenzione e l'adeguamento delle attrezzature e dei servizi necessari per le varie attività con particolare attenzione alla riduzione del consumo di risorse; ...

MANIFESTAZIONI, ogni nostra adesione e partecipazione ad eventi, manifestazioni, iniziative va valutata, approfondita, pesata; per ognuna di esse va trovata copertura delle risorse necessarie, vanno individuati responsabili e referenti dell'iniziativa/manifestazione perché non è sufficiente deliberare di partecipare e fare perché le cose si realizzino, bisogna organizzarle, seguirle, verificarne gli esiti e i ritorni, ...

Senza l'applicazione di un principio di suddivisione, che ogni sottosezione, commissione, scuola, gruppo si deve dare il rischio è quello che avremo fatto la sede ma non i soci, la sede più bella d'Italia ma senza soci attivi.

Piermario Marcolin

Gli orti del Parco dei Colli

Con piacere pubblichiamo questo contributo inviato dal Parco dei Colli *La redazione*

Le buone pratiche

Il Parco dei Colli di Bergamo, in collaborazione con il Centro di Etica Ambientale, Coldiretti e la Cooperativa Biplano, ha promosso un progetto denominato "**Orti nel Parco**", con l'obiettivo di valorizzare il territorio locale attraverso la realizzazione di piccoli "*orti urbani*" a gestione familiare, coltivati con opportuni metodi di agricoltura biologica. La realizzazione di "*orti urbani*" rappresenta infatti un'occasione per tramandare tradizioni, mantenere e salvaguardare la biodiversità, "creare paesaggio" e favorire occasioni di aggregazione ricreativa e condivisione sociale educando nel contempo al rispetto per l'ambiente e per la natura. Il progetto si svilupperà presso la sede del Parco dei Colli, laddove gli antichi catasti attestano l'esistenza di orti a servizio dell'antico nucleo monastico di Valmarina, attuale sede del parco regionale. Nei pressi del muro perimetrale dell'ex monastero infatti sarà realizzato un campo sperimentale di agricoltura biologica, attraverso l'assegnazione di appezzamenti di terra a cittadini e famiglie che hanno partecipato ad uno specifico bando. Gli *aspiranti orticoltori* avranno modo di attuare concretamente quanto appreso in un corso di formazione di Orticoltura, che si svolge con cadenza settimanale presso la sede del Parco dei Colli in Valmarina, e che affronta, attraverso l'intervento di specialisti del settore, vari temi legati alla coltivazione degli orti "*famigliari*". Gli appezzamenti verranno affidati al termine del percorso formativo, e saranno condotti dagli *aspiranti orticoltori* nel rispetto delle Linee Guida predisposte ed approvate dall'Ente Parco, volte a definire criteri e regole di gestione rispettose della stagionalità delle colture, della bellezza del territorio, nonché delle peculiarità ambientali e naturalistiche del luogo, inserito nella splendida cornice della conca di Valmarina.

Parco dei Colli - Ente di diritto pubblico
Tel. 035.45.30.400 Fax 035.57.75.30
www.parcocollibergamo.it



*Arco di Trento, Fiore di Corallo
(foto archivio Under 25)*

Progetto under 25 anno 2014

Da alcuni anni varie entità che a livello europeo si occupano di alpinismo, stanno incentrando la loro attenzione sui giovani, dando loro l'opportunità di frequentare la montagna e di praticare alpinismo ad un certo livello, senza che questa attività sia necessariamente finalizzata a un futuro impegno professionale o di tipo volontaristico.

Alcune aziende, alcune associazioni legate alla montagna ed alcuni enti che si occupano di formazione alle professioni della montagna stanno dando vita ad un meccanismo che permetta ai giovani di praticare l'alpinismo in tutte le sue forme ed a qualsiasi livello.

Sulla scorta di queste buone pratiche, nel corso del 2013 il CAI di Bergamo ha voluto proporre il progetto "Under 25", e ha dato a 5 ragazzi la possibilità di effettuare salite di notevole impegno e difficoltà su vari terreni alpinistici. I ragazzi, di entrambi i sessi e tutti con un'età inferiore ai 25 anni, erano stati scelti visionando i loro curriculum di salite e valutando le loro capacità tecniche, nel corso delle varie ascensioni svolte sono stati accompagnati da figure di rilievo dell'alpinismo bergamasco. L'obiettivo di questo progetto non è stato però quello di costruire un élite di giovani alpinisti, ma quello di investire su dei ragazzi chiaramente motivati, ma con poche opportunità di praticare alpinismo in tutto l'arco alpino e nei suoi vari terreni (roccia, ghiaccio e misto).

Lo scopo più generale di un progetto come questo è di far crescere i ragazzi sia come alpinisti che come individui, e magari in un futuro loro stessi si renderanno disponibili a far crescere altri giovani, oppure intraprenderanno un percorso formativo di tipo professionale legato alla montagna. Un altro importante aspetto da evidenziare è che creando attenzione e "movimento" all'interno delle nuove generazioni si contribuisce a coltivare un interesse culturale verso l'alpinismo, che ha importanti funzioni educative in merito alla conoscenza e al rispetto delle montagne.

Per l'anno 2014 il progetto è stato ampliato, oltre al CAI di Bergamo vedrà la parte-

cipazione e il sostegno anche da parte del Club Alpino Accademico (CAAI) - Gruppo Centrale, del Collegio regionale delle Guide Alpine Lombardia e del Gruppo Alpinistico Nembrese (GAN). Nelle salite in programma i ragazzi saranno seguiti da una guida alpina, coadiuvato da un aspirante guida e da un membro, a turno, del CAAI.

Visto l'esito positivo dell'anno passato si è deciso di portare il numero dei ragazzi a 6 e di aumentare le giornate di attività, in maniera da lavorare al meglio sia sugli aspetti formativi legati alla gestione delle salite sui vari terreni ed ai materiali utilizzati, sia sugli aspetti legati alla conoscenza della catena alpina.

Inoltre il progetto prevede di creare un resoconto finale con foto e filmati che documenti l'attività svolta e possa stimolare altri enti o associazioni ad investire sui giovani alpinisti.

Questo resoconto verrà illustrato dai ragazzi stessi durante incontri e serate nelle quali tutti gli enti e le aziende che vorranno sostenere il progetto avranno importante visibilità.

RESOCONTO SALITE 2013/14

27/28 luglio 2013:

Dolomiti - Tre Cime di Lavaredo

Cima Ovest - Spigolo degli Scoiattoli (600 m IX (VI/A2)*)

*salita a vista e in libera da Maurizio Tasca
Cima Piccola - via Comici-Mazzorana (300 m VI/A1)

15/16 agosto 2013:

Monte Bianco - Aiguille du Midi

Sperone Frendo (1500 m D+)

26/27 ottobre 2013: Arco di Trento

Mandera - via Fiori di corallo (350 m VII+/R4/III)

Colodri - via Passi falsi

(240 m 7a - 6b obbl.)

Colodri - via Totem e Tabù

(180 m 7a - 6b obbl.)

21/25 febbraio 2014: Ben Nevis (Scozia)

NOMI DEI PARTECIPANTI

Francesco Beni (1988)

Giulia Rivellini (1991)

Maurizio Tasca (1991)

NOMI DEGLI ACCOMPAGNATORI

Michele Alebardi

Bruno Dossi

Maurizio Panseri

PROGRAMMA SALITE 2014

28-29 giugno - Valle dell'Orco:

progressione su calcare

19-20 luglio - Nord Presolana:

salite su roccia/ghiaccio/misto

25-26-27 luglio - Monte Bianco:

salite su roccia/ghiaccio/misto

29-30-31 agosto - Val Masino

(Rifugio Allievi):

progressione su granito

UNDER 25 - 2014

Partecipanti

Cocchetti Pietro - Cai Lovere

Manini Diego - Cai Nembro

Pontiggia Davide - Cai

Rivellini Giulia - Cai Bergamo

Tasca Maurizio - Cai Alzano Lombardo

*Monte Bianco, Sperone Frendo
(foto archivio Under 25)*





Ben Nevis (foto M. Alebardi)

Pronti, partenza, via...

21-25 febbraio 2014 Ben Nevis, Scozia

di Maurizio Tasca

Dopo aver recuperato i vari membri della scampagnata, Michele, Giulia, Stefano e Pietro, ci dirigiamo verso l'aeroporto di Malpensa. Sono le sette di mattina e siamo già tutti demotivati per la classica coda che ci aspetta in barriera a Milano. Ma non pensiamoci, guardiamo oltre! Oltre le nostre solite montagne di casa, oltre l'arco alpino, oltre il mare e proiettiamoci nell'ancora a noi sconosciuto paesaggio scozzese. Destinazione Ben Nevis. La partenza era molto attesa! Siam tutti particolarmente curiosi di andare a scalare sulle famigerate pareti di questa montagna, il fantastico mondo del "misto selvaggio".

Passato il momento "processione" in autostrada, arriviamo a Malpensa. Solita trafila per bagagli e check-in e dopo circa un'oretta ci troviamo seduti sulle panchine a sfogliare la mitica guida del Ben nell'attesa che aprano il *gate*. Tutte le volte che passo tra le dita le pagine di questo libricolo e vedo le varie foto riportate, mi perdo a



Maurizio e Michele nella tormenta (foto M. Alebardi)

sognare come un bambino. Gli sputi di ghiaccio appiccicati a quelle lavagne di roccia hanno il maledetto potere di farmi estraniare completamente dal mondo reale e dar spazio alla mia immaginazione. Forse è il contesto particolare del posto, del tipo di scalata e della mentalità inglese che mi attrae così tanto. L'idea della progressione su ghiaccio precario, utilizzando solo protezioni aleatorie mi gasa moltissimo. Apprezzo molto questo stile di arrampicata "clean", che non prevede, anzi bandisce, l'utilizzo degli spit. Ritengo che tutto ciò sia sinonimo di un forte rispetto nei confronti delle loro pareti. Qui si usano solo nuts, eccentrici e quando si riesce qualche friends. Anche i chiodi da roccia sembrano mal visti dagli inglesi.

Ma torniamo sul pianeta terra adesso, che il *gate* è aperto ed è ora di partire!

Dopo circa tre orette di viaggio, atterriamo a Edimburgo. Il fantastico clima scozzese ci accoglie subito con un bell'acquazzone ed un vento della madonna. Già! È proprio infame come me l'avevano descritto. Altre quattro orette di macchina, passate a pregare che Stefano si ricordasse dei piccoli dettagli insignificanti della guida inglese, ed arriviamo a Fort William. Ovviamente siamo ancora sotto un diluvio universale ed un vento somigliante alla Bora di Trieste. Purtroppo questa meteo pessima ci accompagnerà lungo tutta la permanenza, limitando molto la nostra avventura.

Ma arriviamo al dunque: "Andiamo a scalare? Non sto più nella pelle!" Ci svegliamo il sabato mattina con una meteo da brivido-terrore-raccapriccio: "Tranquilli, per i locals è tutto normale!" Per noi un po' meno invece!"

Per la prima uscita abbiamo come compagno un simpatico ma poco loquace omone barbuto di nome Alan, che ci accompagna ai piedi delle pareti, sotto un'incessante pioggerellina autunnale. Quando arriviamo al rifugio la visibilità è scarsissima, tira un vento pungente e tutte le pareti rimangono ancora nascoste nella nebbia. Il posto è molto selvaggio, dà come l'impressione di essere inospitale.

Alan ci spiega che purtroppo le condizioni

quest'anno sono veramente pessime: parecchia neve non trasformata nei canali, temperature troppo alte e quindi ghiaccio marcio e scollato. Insomma ci fa capire che le linee salibili son veramente poche e che l'uscita di oggi avrebbe come obiettivo una *goulotte* di cinque tiri, facile e sicura. Mi cadono gli attributi in terra e per di più decidono da soli di sotterrarsi nella neve. Anche Michele è un po' sconcertato, ma dopo uno sguardo in giro e uno di intesa tra me e lui, capiamo all'istante come salvare in modo divertente la giornata! Difatti, scesi dalla *goulottina*, abbandoniamo il resto del gruppo e ci gettiamo come due bambini scemi all'attacco di un muretto incrostato di ghiaccio, alto circa una sessantina di metri. Di sicuro non era questo che sognavamo ma le pessime condizioni del ghiaccio e la completa impreteggibilità dell'itinerario ci mettono un po' di pepe sulle chiappe e ci tengono impegnati per una buona mezz'oretta! Almeno siamo rientrati contenti per il nostro giochino. Terzo giorno scozzese: da dimenticare! La meteo improponibile ci costringe ad una gita forzata in una palestra indoor, che vergogna! Ci sentiamo una manica di ff che vanno a scalare solo quando le condizioni sono al top. Quarto giorno ancora meteo infame. Ma nessuno di noi ha esitazioni sul da farsi, almeno oggi che è l'ultimo giorno. Quindi

saliamo e vediamo di fare qualcosa. Ci facciamo ancora la nostra bella camminatina di due ore sotto l'acqua e giungiamo al rifugio, oggi molto affollato, colmo di locals che scrutano i pendii e fanno cenni di dissenso con la testa. Cerco di recuperare qualche info sulle vie che mi avevano destato interesse, ma alla mia domanda, questi signori mi guardano come se fossi un alieno, incapaci di darmi indicazioni su quel che cerco! Ci consultiamo tra di noi, momento di serietà; Pietro e Stefano date le pessime condizioni, optano per la ritirata. Giulia poverina soffre in silenzio le sue vesciche sotto i piedi e dopo qualche lacrima di sconforto, decide anche lei di rientrare in albergo. Io e Mik non cediamo, la nostra motivazione e la nostra cocciutaggine bergamasca ci spingono a partire per l'avventura! Sguardo alla guida-sguardo alla parete, sguardo a Mik-sguardo alla parete: "Ci siamo già capitati socio? Andiamo proprio li! Bella linea evidente che parte da una *goulotte* incassata in un camino e poi su, lungo un sistema di diedri fessurati impiastrati di ghiaccio marcio!" Prepariamo tutto il materiale e usciamo dal rifugio, sotto una neve pesante e bagnata. Mezz'oretta di rugata ed eccoci all'attacco. Foto di rito e via. Mik parte lanciato come un missile lungo la *goulottina* dall'aspetto estremo, non è ghiaccio ma granita e come tale Mik se la beve.

Ancora due tiri nel canale e poi arriviamo sotto i diedri. Very well! Nut, friends, eccentrici, viti tutto sull'imbrago. Viti? Serviranno? Ci son due centimetri di ghiaccio... bah! Rapida scansione del dietro, piazza un micro nut prima di alzarmi: "Mik, terrà sto micro? Ma soprattutto terrà la lastra di ghiaccio?" – "Vai tranquillo Mauri!". Tranquillo per tranquillo, dopo esser salito un paio di metri, mi ritrovo senza preavviso col culo nella neve e il resto della lastra in testa: "Wow! Il micro nut però ha tenuto!"

Scarto dunque l'opzione iniziale, dato che senza ghiaccio è insalibile, e decido di lanciarmi su una labile candelina di ghiaccio che, miracolosamente, decide di reggere il mio peso, et voilà! Ora proseguo: cengetta, caminetto e poi sosta. Recupero Mik che sale a porconi la prima frangia ma poi divertito arriva anche lui in sosta. Mi cede il comando ancora per un tiro dato che il tettino fessurato non lo ispira. Quello che ci aspetta è un piacevole susseguirsi di colatine di ghiaccio incassate in bei diedri e canaletti ripidi di neve, che ogni tanto ci scaricano sulla testa. Ma il bello deve ancora venire. Arrivati in cresta ci accoglie un favoloso vento patagonico: la neve sputata in faccia dal vento tortura come tanti aghi quel poco di pelle del nostro viso, rimasta un po' scoperta dai cappucci. Che maleeee! This is Ben Nevis style!

Questi ultimi duecento metri di cresta son stati un calvario, arrivati in cima un abbraccio dal grande amico Michele e uno spiraglio di sole mi fan dimenticare la fatica e le mani gelate.

Barrettina energetica, sguardo al panorama e poi via, giù veloci lungo il versante sud ovest, col vento alle spalle che sembra cacciarci via. Alla macchina ci attendono gli altri nostri tre compagni, a cui raccontiamo immediatamente la nostra giornata. Che avventura! Sarà difficile dimenticarsela.

Il quinto giorno purtroppo è dedicato totalmente al triste rientro. Lasciamo questo tetro ma splendido luogo con un po' di amaro in bocca, ma con tanti sogni ancora nella mente. Come sempre restano i fantastici ricordi di queste avventure, che ora mi son deciso a scrivere, per dividerli anche con chi vorrà leggere questo racconto. Torneremo sicuramente, alla riscossa di quanto non siamo riusciti a fare in questi giorni dalla meteo infame!



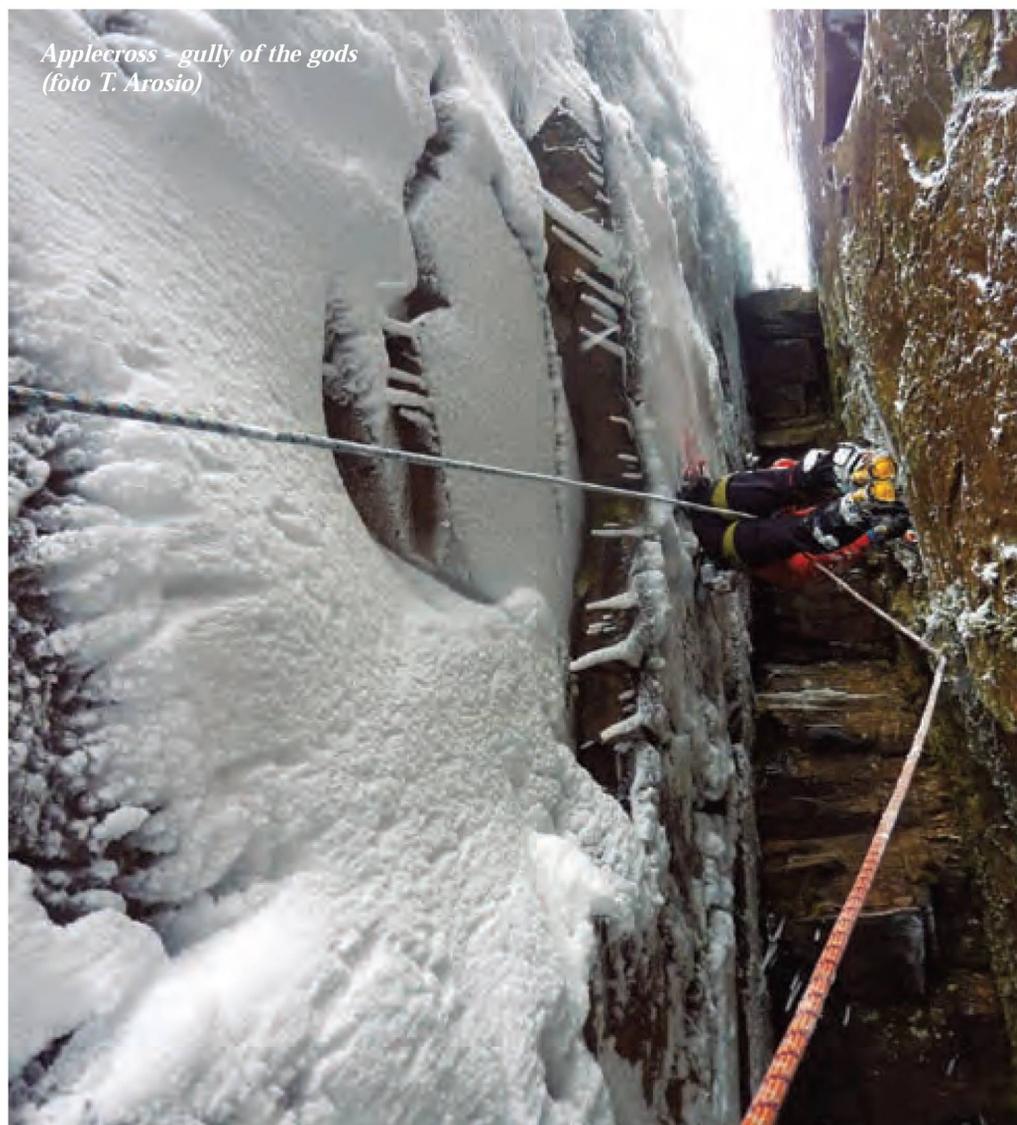
Maurizio Tasca in azione
(foto M. Alebardi)

Così come l'ho vissuto

BMC - International Winter Meet 2014



*Glen Shiel - Silver Edge
(foto T. Arosio)*



*Applecross - gully of the gods
(foto T. Arosio)*

di Tito Arosio

Una settimana di arrampicata mista nel cuore della Scozia. Una settimana di pioggia, neve e vento continui. Una settimana a stretto contatto con alpinisti anglosassoni e altrettanti da tutto il mondo.

Una settimana con 4 ore di sonno a notte e sveglie mattutine veramente difficili.

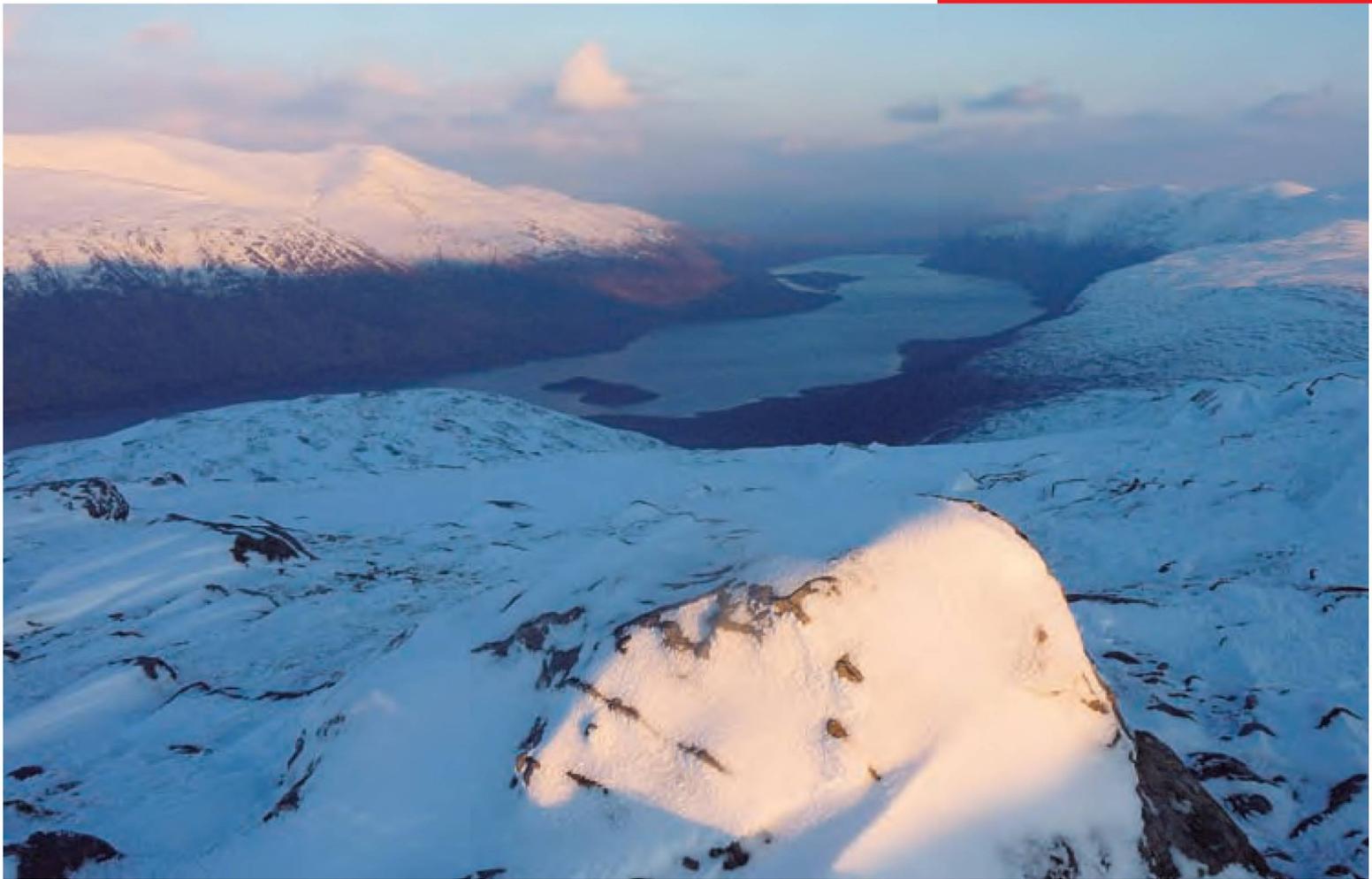
Tutto questo è il BMC International Winter Meet.

Quest'anno ho avuto la fortuna che il CAAI centrale mi abbia scelto come suo unico rappresentante per il BMC International Winter Meet 2014.

Parto sapendo che sarò l'unico italiano e che non conosco nessuno, occasione esaltante per fare nuove conoscenze e vedere differenti visioni alpinistiche. Arrivo la sera del 26 gennaio insieme a tutti gli altri alpinisti alla Glenmore Lodge, campo base del Meet, nel cuore della Scozia.

Il totale delle persone è elevato, ci sono 40 alpinisti di 27 nazioni differenti e altrettanti host, alpinisti anglosassoni. Il Meet entra nel vivo dopo la cena, una conferenza di Simon Richardson illustra l'arrampicata invernale scozzese; le mie mani iniziano a sudare e non vedo l'ora che sia domani per provare questa specialità locale. Dopo la conferenza, davanti ad una buonissima birra, conosco Malcom, il mio host, cioè l'alpinista britannico con cui arrampicherò nei prossimi giorni, un ragazzo della mia età. A mezzanotte inoltrata, decidiamo la meta per il giorno dopo. Non ho la minima idea delle aree di arrampicata e soprattutto la gradazione mi è totalmente incomprensibile. Mi affido quindi totalmente a Malcom e nella selezione del materiale, vedo con orrore che decide di prendere solo un paio friends ma tanti nuts ed eccentrici enormi. Parlando con altri alpinisti capisco che il livello del gruppo è veramente eterogeneo: dal mio simpaticissimo compagno di stanza, che ha preso in mano le piccozze solo un paio di volte ad alpinisti super esperti, come Nick Bullock e Will Sim, tra i migliori alpinisti UK.

Finalmente la mattina arriva, Malcom ed io partiamo in automobile per Stobe Coire Nan Lochan, (i nomi sono quasi tutti impronunciabili se non sei scozzese). Lasciamo la macchina sotto un'allegria pioggia, la cosa abbastanza particolare è di partire con la



pioggia per andare a fare una via di ghiaccio e misto, infatti dobbiamo camminare fino al cosiddetto frozen level dove la pioggia si tramuta in neve. Sotto la parete la visibilità è molto scarsa, ci sono spin drift ovunque, Malcom mi dice “real scottish condition today”, la cosa mi esalta non poco. Partiamo per la via Scabbard Chimney, una via che dovrebbe essere di misto, peccato che la troviamo quasi tutta ricoperta di ghiaccio: molto più facile ma molto meno proteggibile rispetto alle condizioni normali.

Intanto fuori dalla “armatura” in GoreTex, che tutti indossiamo, la bufera incombe. La via si svolge senza grossi problemi ma la cosa più bella che scopro, e venererò per tutto il resto della settimana, è il Bulldog; una specie di mini lama di piccozza che si martella dentro le fessure intasate di ghiaccio ed erba, è veramente una grande invenzione, ci si riesce a proteggere molto facilmente in situazioni altrimenti critiche. Inoltre Malcom sul non portare troppi friend aveva ovviamente ragione, nelle fessure ci sono sempre un paio di mm di ghiaccio che rendono il friend per nulla affidabile, molto meglio un bel eccentrico che entra nella fessura a suon di martellate. Il giorno

volge al termine e siamo di ritorno alla Glenmore Lodge per l’ora di cena.

La prima operazione da farsi al rientro nel lodge è stendere tutto l’abbigliamento, in modo che la mattina successiva non sia troppo bagnato, impensabile che possa essere addirittura asciutto visto l’alto tasso di umidità. Tutte le sere c’è una conferenza differente, tutte bellissime all’insegna del classico umorismo britannico che fa veramente scompisciare. Dopo le conferenze si va al bar e nel tempo di un paio di birre si decide la destinazione del giorno successivo. C’è anche una birra che si chiama spin drift; quindi posso dire che gli spin drift segnano la permanenza scozzese, sia di giorno che la sera!

La settimana trascorre veloce, le vie si susseguono, tutte bellissime; solo le sveglie mattutine diventano sempre più pesanti, visto le ore piccole delle serate! L’atmosfera è molto bella, c’è occasione di parlare con tutti, l’età media sia degli host che dei guest è circa la mia, 27 anni, la cosa mi ha sorpreso parecchio, mi aspettavo una età media molto superiore. A metà settimana ogni ospite cambia host, arrampicherò con Neil, un simpatico climber di Sheffield. Quest’anno la decisione delle mete è diffi-

Panorami dal Glen Shiel (foto T. Arosio)

cile in quanto c’è un inusuale quantità di neve che rende insolitamente alto il pericolo slavine, le condizioni migliori sono sempre nel nord est che dista 2 ore di macchina dal lodge, ciò rende particolarmente lunghe le giornate e spesso all’ora di cena la maggior parte dei team non sono ancora rientrati. La settimana si conclude con un simpatico party che si protrae nella notte rendendo difficile il risveglio del giorno dopo! Il mattino seguente dopo una fugace colazione tutti i partecipanti lasciano il lodge chi per l’aeroporto, chi per la stazione, tutti accuminati da un’aria malinconica.

Ed è così che dopo una settimana rientro a casa arricchito più che mai e felice di aver compreso il concetto dell’alpinismo inglese: non è importante la lunghezza della parete ma l’importante è trovare l’avventura, e in questo l’arrampicata invernale scozzese ne è capomastro!

Un grazie al CAAI che mi ha fatto vivere questa bella esperienza, alla BMC per aver ideato e realizzato queste iniziative. Infine un grazie a Grivel, Grande Grimpe e Wild Climb per materiale che mi permette di vivere la mia passione verticale.

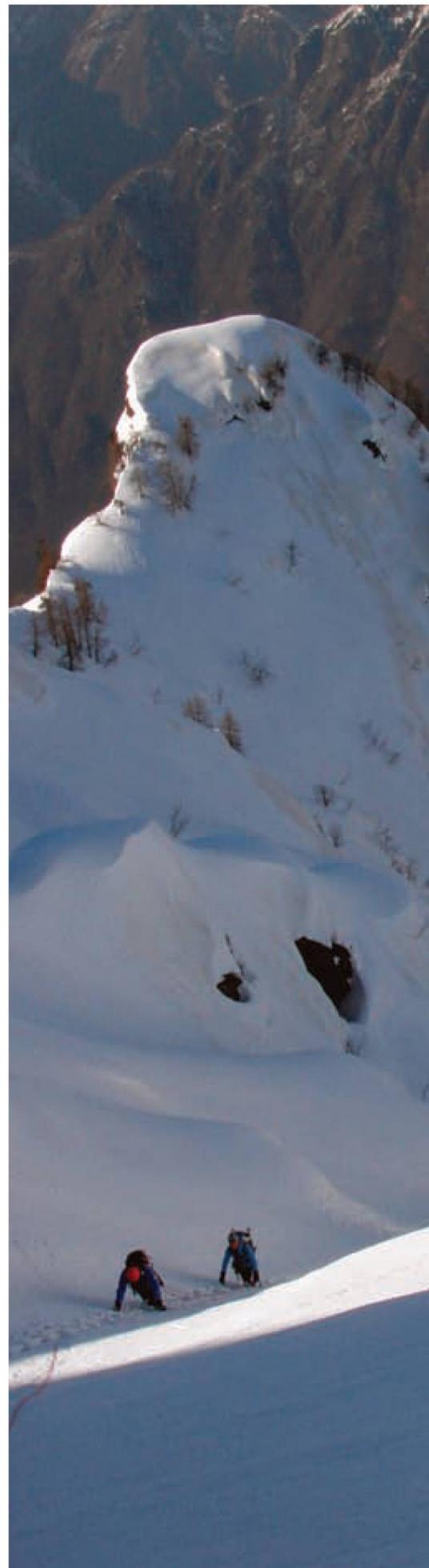
Sempre con lo sguardo rivolto verso l'alto

di Cristian Trovesi

Il sei marzo 2014 vado a lavorare in Valle, passando da Clusone mi fermo a scattare qualche foto al Pizzo Formico e all'evidente canale nord che io e Davide Bonfanti abbiamo salito la settimana precedente. Ora approfitto per proseguire la strada verso l'Alta Valle sino ad arrivare in Valbondione, dove l'anno precedente avevo notato la grande slavina che scende dalla parte nord del Pizzo della Corna. Scatto qualche foto da diverse angolazioni cercando di fotografare anche la parte alta, in modo da poterla studiare meglio. Noto che il canale, nella parte inferiore, supera solo delle piccole balze rocciose, poi circa a metà scompare piegando leggermente a sinistra, sino a ricomparire nella parte alta sotto la zona più impegnativa alta circa 400 metri. Decido quindi di coinvolgere Davide e Bruno Dossi, proponendo loro questa uscita. Bruno mi fa notare che qualche anno prima aveva già tentato il canale, ma non era in condizioni data la quota di

attacco così bassa. Confermo che ora le condizioni ci sono, manca solo da stabilire quanto tempo ci vorrà a percorrerlo e a che ora partire. Dato il notevole dislivello, decidiamo di partire molto presto, ossia ritrovo a Nembro alle ore cinque. Nel frattempo sento anche Davide, che però si dimostra un po' titubante. Alle 17 squilla il telefono, sono i Selvinesi: i boccia Francesco Camozzi e Francesco Fumagalli. Essendo ancora giovani sia d'età sia di alpinismo, non hanno grandi idee, sono piuttosto confusi. Li consiglio di contattare Davide e convincerlo a partecipare all'avventura in modo da poter fare "un cordatone". Loro devono solo portare picche e ramponi. Al resto pensiamo noi. La mattina seguente siamo tutti e cinque presenti al ritrovo. Piuttosto carico, mostro loro la foto stampata la sera con la bozza del tracciato e così via, pieni di entusiasmo, si parte verso la nostra bellissima Valle Seriana. Arrivati al parcheggio

*Le allegre cordate in azione
(foto C. Trovesi)*





PIZZO DELLA CORNA

Quota 2351 - parete N

Dislivello: 1200/1300 m

Neve: fino a 60 °

Ghiaccio: fino a 70°

Misto: M3

Materiale: cordini, chiodi da roccia, Friend piccoli medi

Tempo: impiegato nella prima salita
7h

Discesa: fino al paese 2h

di Valbondione, appena notano il canale storcono un po' il naso e chiedono "è quello?!" Confermiamo di sì, ora ci manca solo di calzare i ramponi e partire verso il nostro obiettivo. La prima parte del canale si presenta appoggiata, ma nel giro di poco dobbiamo legarci, perché siamo subito nei pressi della prima balza di roccia. In testa c'è Bruno, continua a salire e più nessuno riesce a fermarlo, finché, fortunatamente per noi, dopo circa 700 metri sente il bisogno di reintegrare. Sono ormai le 9: the caldo e brioche è giusto quello che ci vuole per fare colazione. Bene, ora tocca a me, mi prendo tutto il materiale per proseguire la salita. Bruno mi fa sicura e Francesco C. si improvvisa

*Risalendo il canale finale
(foto C. Trovesi)*

fotografo, scattandomi foto da urlo. Saliamo fino ad incontrare una parte impegnativa, dove sono obbligato a sostare per poi ripartire, qui troviamo del bell'ingaggio per passare. La neve ricopre le placche di Verrucano Lombardo, le fessure sono cieche, non riesco a mettermi in sicurezza, per cui devo necessariamente progredire fino ad una piantina dove metterò un cordino strozzato, le piccozze non trovano nulla di buono dove poter agganciare. Devo aver fiducia, quando sembra che le picche abbiano trovato qualcosa di buono, devo alzare i piedi, sfortunatamente anche per loro c'è poco. I denti dei ramponi stridono, c'è poco, ma mi devo fidare. Con un passo molto lungo riesco ad alzarmi tanto da rannichiarmi e da lì distendermi, mollare l'appiglio con la piccozza ed andare ad agganciare una bella fessura sulla mia destra. Da lì tutto viene più semplice, finalmente riesco ad uscire dal tiro più duro e continuo su una parte più adagiata sino ad arrivare ad un buon punto di sosta. Lì c'è anche Davide, lui è arrivato da una variante presa più a sinistra. La parete, osservando i raggi del sole, pare terminata. Il "cavallo" procede, ora prende lui il comando con il suo compagno di cordata Francesco. Superano un passaggio molto stretto, dove si passa a fatica, continuano, la neve in questa parte è ancora farina, si sprofonda, ma loro non mollano e prima di arrivare in cima saliamo ancora circa 300 metri. Arriviamo ad una spalla molto affilata 100 metri sotto la vetta. Trovato un punto comodo, sostiamo e ci aspettiamo tutti per una breve pausa. Dopo di che decidiamo di scendere senza andare in vetta, puntando alle piste di Lizzola che appaiono sotto di noi. Faccia a valle a destra orografica, iniziamo ad abbassarci, ma la prima parete è troppo ripida, continuiamo a spostarci verso destra, superiamo un primo canale, poi un secondo ed al terzo troviamo una grossa slavina che arriva fino alle piste da sci. Arriviamo così, in breve, al paese di Lizzola dove riusciamo a trovare un passaggio che ci riporta all'auto, lasciata la mattina a Valbondione. Giornata stupenda in compagnia di Bruno Dossi, Francesco Camozzi, Davide Bonfanti, Francesco Fumagalli. Così è nato il nuovo canale sulla nord del Pizzo della Corna, quota 2351, "Infernell".

Annuario 2013

a cura della Redazione

Mercoledì 4 giugno, davanti a una sala gremita, si è svolta la consueta presentazione dell'Annuario che raccoglie l'attività della nostra sezione e delle sottosezioni. Dopo i saluti di rito del nostro Presidente, recentemente neoconfermato, Piermario Marcolin. Gege Agazzi, Giordano Santini e Graziella Boni hanno illustrato il lavoro svolto dalla redazione, per poi lasciare spazio agli ospiti. La giovanissima Giulia Rivellini ha illustrato l'innovativa esperienza avviata in seno alla nostra associazione per la promozione dell'alpinismo tra i giovani. UNDER 25 è il nome di questo progetto di cui potrete leggere tra le pagine dell'Annuario.

A seguire Bruno Dossi e Cristian Trovesi hanno tratteggiato la loro visione di un alpinismo esplorativo tutto interpretato in chiave orobica, presentando la loro nuova via salita sulla nord del Monte Fop: "Il filo d'Arianna"

In chiusura un ospite d'eccezione, Guido Fornoni, ci ha accompagnato in uno dei suoi viaggi tra le montagne. nelle pagine dell'Annuario troverete un suo articolo ricco di riflessioni personali sul senso che le montagne esprimono per lui.

Anche questo Annuario, dalla grafica sobria ed elegante, curata da Giordano



Giulia Rivellini presenta il filmato "Under 25 - 2013" (foto L. Benedetti)

Santini, con le sue oltre 300 pagine rappresenta uno spaccato limpido e avvincente di quanto accade nel nostro Club Alpino e tra le nostre montagne. Segnaliamo la piccola monografia, omaggio all'amico Mario Merelli, che apre la sezione "Alpinismo" e i quasi 70 articoli ben distribuiti tra le differenti sezioni, senza dimenticare le 18 schede dedicate ad altrettante vie nuove aperte dai nostri soci.

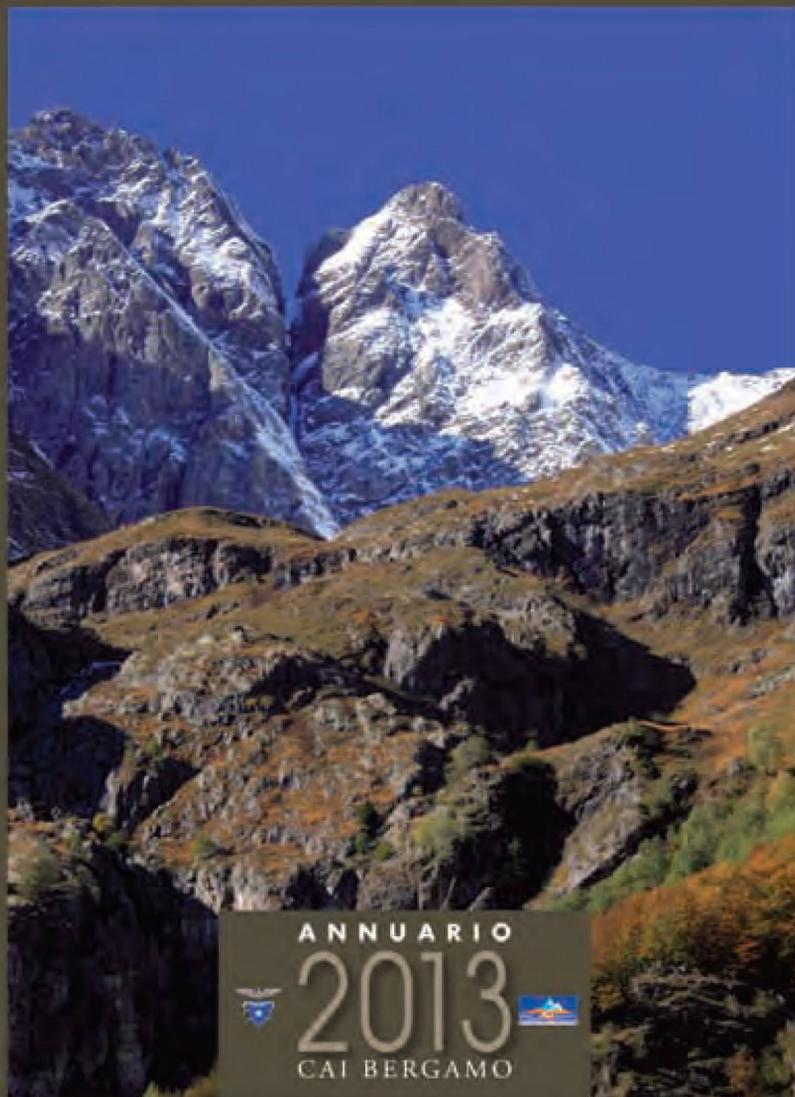
Possiamo, con orgoglio, affermare che l'Annuario è lo specchio di quel desiderio di condividere le proprie esperienze da

parte di alcuni dei nostri soci con tutti i soci della nostra sezione e sottosezioni, senza scordare cosa veramente significhi questa parola: "condividere".

Nel merito, ecco come inizia l'editoriale dell'Annuario 2012: *"Riappropriarsi delle parole, del loro senso, di quello più intimo e profondo, senza farsi confondere dalle mode, dal sentire comune, dall'utilizzo superficiale che ne fanno i media e i social-network, è doveroso, addirittura necessario. Se non lo facessimo rischieremo di perdere preziosi frammenti del nostro linguaggio, la sua ricchezza e complessità, e alla fine saremmo solamente più poveri, con un'opportunità in meno per esprimere la complessità della vita, di ciò che ci accade, delle emozioni che proviamo. Ma cosa centra questo con l'Annuario che abbiamo tra le mani? Anche quest'anno abbiamo raccolto le vostre storie, le abbiamo lette, ne abbiamo discusso e le abbiamo scelte. Poi abbiamo seguito la selezione delle immagini e il lavoro grafico ... Durante questo lavoro, fatto di incontri, di telefonate e di infinite e-mail, una parola torna sovente, un verbo semplice e a volte abusato, che spesso si ripete non solo nei discorsi ma anche nei testi: condividere ... Anche quest'anno siamo felici che molti di voi abbiano voluto "dividere-con" noi e tutti i lettori dell'Annuario le proprie storie. Grazie a tutti e buona lettura."*



Piermario Marcolin apre la serata (foto L. Benedetti)



è disponibile
L'ANNUARIO 2013
 del CAI di Bergamo e Sottosezioni

Albino - Alta Valle Seriana - Alzano Lombardo - Brignano Gera d'Adda - Cisano Bergamasco
 Gazzaniga - Leffe - Nembro - Ponte S. Pietro - Trescore Valcavallina - Urgnano - Valgandino
 Valle di Scalve - Valle Imagna - Valserina - Vaprio d'Adda - Villa d'Almè - Zogno - Gruppo Valcalepio

OGNI SOCIO PUÒ RITIRARLO PRESSO LA PROPRIA SEDE CAI

L'ECO DI BERGAMO
 CUORE BERGAMASCO


PALAMONTI
 UNIONE ITALIANA DI MONTAGNA
 CLUB ALPINO ITALIANO
 Sezione e Sottosezioni di Bergamo

UBI > Banca Popolare
 di Bergamo

“Grimpez les femmes !”

Serata con Reinhold Messner e le donne alpiniste a Trento



Testo e foto di Giancelso Agazzi

Venerdì 2 maggio 2014 in occasione del Trento Film Festival 2014 si è tenuta un'interessante serata condotta da Reinhold Messner che ha avuto come ospiti alcune famose donne alpiniste. Messner ha parlato di alcune celebri protagoniste del mondo dell'alpinismo femminile, per anni trascurato e poco considerato. Roberto De Martin, Presidente del Trento Film Festival, ha presentato la serata, passando, poi, la parola a Reinhold Messner. Messner ha ricordato la celebre frase di Arlene Blum, una grande “signora delle cime”: “Woman’s place is on the top”, giusto per far notare l'importanza data al mondo dell'alpinismo femminile e ha ricordato l'ironica frase di Paul Preuss, filosofo degli arrampicatori liberi, che nel 1911 disse: “La donna è la rovina dell'alpinismo”. Si sa, infatti, che Preuss disse ciò con tono provocatorio. Lui stesso arrampicò, infatti, con molte donne.

Nel corso della serata è stata fatta un'accurata ricostruzione della storia dell'alpinismo femminile in tutte le sue forme evolutive, spezzata da interviste, filmati di repertorio e con un accompagnamento musicale del musicista bulgaro Nikolay Nikolov. Messner ha affermato “basta con il *machismo* in montagna!”. Occorre rivalutare e considerare la figura della donna alpinista. “Le donne non hanno, infatti, nulla da invi-

diare agli uomini alpinisti”. Reinhold Messner ha presentato sul palco dell'Auditorium di Santa Chiara una serie di celebri alpiniste, provenienti da ogni parte del mondo, con una vera carrellata di testimonianze e di importanti ricordi.

Ha incominciato dalla trentina Vitty Frismon, moglie dell'alpinista Heinz Steinkötter., che ha parlato di alcune salite effettuate con il marito. Persino in viaggio di nozze, nel 1963, realizzò delle salite con il marito, appesa ad una corda in parete. È sempre stata animata da una grande incoercibile passione, quella dell'arrampicata.

È stata, poi, la volta di Luisa Iovane. Altra importante protagonista dell'arrampicata con il marito Heinz Mariacher. L'arrampicatrice ha voluto in breve descrivere il suo innovativo ideale di arrampicata, che prevede un gesto pulito ed elegante, evitando l'uso dei mezzi artificiali: “allora raggiungere la vetta non contava, l'importante era come fare la via”. Un concetto di etica molto rigoroso, che ha fatto una parte della storia dell'alpinismo moderno.

La giapponese Junko Tabei, la prima donna ad essere salita in cima all'Everest nel 1985 e ad aver scalato le montagne più alte di ogni paese da lei visitato, è stata intervistata da Messner. Ha voluto portare la sua testimonianza, raccontando al pubblico alcuni momenti della sua esperienza alpinistica.

La coreana Oh Eun Sun è, poi, intervenuta.

Prima donna al mondo ad aver salito tutti i quattordici ottomila. “Avevo sognato di andare in Himalaya anche solo per vedere quelle montagne- ha detto con il sorriso sulle labbra- poi, invece, sono arrivata in cima. Durante la prima spedizione non avevo molto coraggio, ma poi ho fatto esperienza e, così, ho continuato. Ho la testa dura”. Marianne Chapuisat, alpinista svizzera, è stata la prima donna a salire un ottomila in invernale, nonostante i quaranta gradi sotto zero. Dice di esserci andata per amore, quasi per caso, senza sapere cosa l'avrebbe aspettata. Una donna tenace e appassionata, così ha potuto arrivare tanto in alto d'inverno. “Un poco naif e molto ambiziosa”, ingegnere elettrico, Wanda Rutkiewicz, scomparsa nel 1992 sul Kanchenjunga, è stata ricordata dall'alpinista polacco Krzysztof Wielicki, famoso per aver compiuto la prima ascensione invernale di ben tre ottomila. È salito sul palco ed ha celebrato con Messner la figura della famosa alpinista polacca, la prima donna al mondo ad aver raggiunto la vetta del K2 senza ausilio di ossigeno. “Wanda è stata una bella e dura donna - ha commentato Wielicki - che è stata in grado di portare in alto il valore delle donne anche con una certa dose di femminismo”. “Wanda era la più bella di tutte. Era anche una che voleva avere sempre l'ultima parola. Con la sua determinazione ha contribuito a costruire quello che è l'alpinismo femminile moderno. Era forse

migliore di tanti uomini. Ma forse è stata troppo ambiziosa. È un grande peccato che non sia qui” - ha affermato Wielicki.

La giovane alpinista russa Maryna Kopteva ha guidato nel 2010 una cordata di sole donne (Galina Chibitok, Anna Yasinskaya) che ha aperto una via in 38 giorni sulla parete nord-ovest della Grande Torre di Trango nella Valle del Baltoro in Pakistan, compiendo un'impresa incredibile e vincendo il “Karl Unterkircher Award”. È salita sul palco per parlare in breve della sua straordinaria e poco ripetibile avventura perché molto pericolosa.

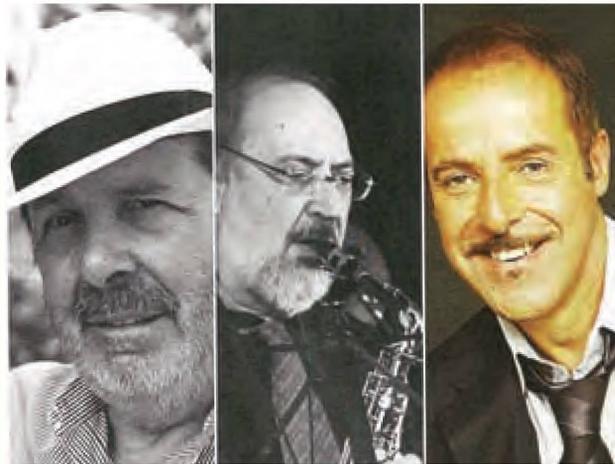
La serata si è conclusa con l'intervento della giovane arrampicatrice di Bolzano Angelika Rainer, campionessa mondiale di arrampicata su ghiaccio, che ha parlato della sua esperienza alpinistica.

Oltre agli interventi delle donne alpiniste invitate a parlare, Messner ha voluto ricordare anche molte altre donne alpiniste. In primis Rossana Podestà, la compagna di Walter Bonatti, da poco scomparsa. La nobildonna Henriette D'Angeville e la cameriera di Chamonix Marie Paris sono state le prime donne alpiniste a salire sulla vetta del Monte Bianco., Lucy Walker, che ha salito per prima il Cervino. Mary Gennaro Varale che scalò anche con Comici e Cassin. Annie Smith Peck ha continuato ad arrampicare fino a 60 anni di età. Sono state ricordate anche Ninì Pietrasanta, moglie di Gabriele Boccalatte, e Paula Wiesinger. Mina Preuss ha salito il Campanile Basso nelle Dolomiti di Brenta. Nei primi decenni del '900 si sono registrate le scalate di Beatrice Thomasson in Marmolada, di May Normann Neruda insieme al marito Ludwig Norman Neruda, di Micheline Morin, di Loulou Bulaze e di Claude Kogan, tra l'altro, ospiti ad alcune edizioni degli anni '50 del Trento Film Festival. Sono state ricordate anche Silvia Metzeltin e Nives Meroi. Messner ha ricordato che anche alcune teste incoronate hanno effettuato ascensioni in montagna come l'Imperatrice d'Austria e Ungheria “Sissi”, Margherita e Maria José di Savoia, la regina del Belgio Astrid.

Messner ha concluso la serata affermando che “le donne oggi nell'alpinismo hanno raggiunto il livello dei maschi ..., ma sono molto più eleganti nell'arrampicata”, un giusto tributo al talento alpinistico delle donne per anni non considerate.



Orobie alturalmente



20 LUGLIO
Monte Pora (BG)
Rif. Termen

27 LUGLIO
Foppolo (BG)
Rif. Montebello

3 AGOSTO
Valgoglio (BG)
Capanna Giulia Maria

LA RASSEGNA MUSICALE Alturalmente, note di mezza estate

Grande musica, grandi montagne. Dal 2010 “Alturalmente - Note di mezza estate”, è la rassegna organizzata dal mensile Orobie e dall'associazione culturale Orchestra Salmeggia per promuovere le valli bergamasche con concerti di musica jazz e classica in quota e nei rifugi. Una manifestazione divenuta in breve un appuntamento imperdibile per i tanti villeggianti e per tutti gli appassionati di musica. A sancirne il successo proprio il binomio tra i concerti magistralmente eseguiti dai musicisti esperti e la suggestiva ambientazione sulle pendici di alcune delle cime più note della Bergamasca. Un successo che è destinato a ripetersi anche quest'anno con i tre eventi in programma al Monte Pora (20 luglio) dedicato alla memoria di monsignor Aldo Nicoli con la partecipazione di un ospite d'eccezione Massimo Lopez, a Foppolo (27 luglio) dedicato alla memoria di Angiolino Quarenghi e a Valgoglio (3 agosto).

I protagonisti

Anche quest'anno sui vari palcoscenici risuoneranno le note degli strumenti - dal pianoforte agli ottoni agli strumenti a fiato - dell'Orchestra Salmeggia Band. Tra i suoi musicisti il sassofonista e polistrumentista Gianluigi Trovesi e il pianista Gianni Bergamelli. Non mancheranno, inoltre, il trombettista Emilio Soana e Claudio Angeleri, direttore del Centro didattico produzione musica, le voci di Veronika Kralova e di Caterina Comeglio. A dirigere i venti elementi della band, ancora una volta, sarà Gabriele Comeglio direttore musicale del Festival di Sanremo, mentre a Gianni Bergamelli verrà affidata la direzione artistica.

TUTTE LE DOMENICHE DEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

GIOVANI MUSICISTI IN QUOTA Alte note - I concerti dei ragazzi del Conservatorio di Bergamo

Oltre agli spettacoli principali, è prevista una serie di concerti con gli allievi dell'Istituto superiore di studi musicali “Gaetano Donizetti” di Bergamo. I giovani e promettenti musicisti del conservatorio cittadino si esibiranno tutte le domeniche dei mesi di luglio e agosto nei seguenti rifugi:

6 luglio / Rifugio Scanapà
13 luglio / Rifugio Gherardi
20 luglio / Rifugio Resegone
27 luglio / Pertus
3 agosto / Chiesetta San Peder

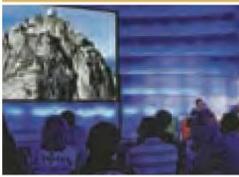
10 agosto / Rifugio Cimon della Bagozza
17 agosto / Rifugio Madonna delle Nevi
24 agosto / Rifugio Albani
31 agosto / Rifugio Capanna 2000



8 / 9 / 10 AGOSTO - Rifugio Curò

LA RASSEGNA - Cinema in montagna

Ricordate la poesia di Nuovo Cinema Paradiso? Quel film proiettato “en plein air” sul muro di una casa con gli abitanti del paesino tutti col naso all'insù? La rassegna che Orobie prosegue ad agosto in collaborazione con l'associazione Gente di montagna intende ricreare la stessa magia. Non una piazza, ma uno spettacolare anfiteatro naturale, quello del Barbellino, in alta Valle Seriana, dove verrà allestito un grande igloo gonfiabile per consentire agli appassionati di assistere a film e incontri legati da un unico denominatore: quello della passione per la montagna, l'avventura e le attività outdoor. Una tre giorni ricca di eventi e nata dall'esperimento che, qualche anno fa, aveva visto i rifugi ospitare un'iniziativa analoga. Questa volta sarà tutto più concentrato e, grazie alla possibilità di pernottamento al rifugio Curò e al nuovo ostello del Cai, sarà anche l'occasione per incontrare tanti appassionati di montagna e cinema.





Anche la fotografia per i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile di Bergamo



Testo e foto di Massimo Adovasio

“**E**ro scettico – afferma Luciano Breviaro del Circolo di fotografia di montagna del CAI di Bergamo – che i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, per la loro giovane età, potessero seguire con attenzione questa materia! E invece è successo l'incredibile! Educati, precisi, con quella grande voglia di conoscere e di sapere di più, ci hanno letteralmente conquistato e commosso e la nostra lezione è diventata un grande piacere a stare con loro ed a condividere insieme scatti fotografici e nuove scoperte! La nostra proposta fatta alla Commissione Alpinismo Giovanile di far conoscere la fotografia ai più giovani si è rivelata così vincente!”

Siamo nel 14° corso di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, un corso studiato per far conoscere ed incamminare alla montagna i giovani con età tra gli 8 ed i 17 anni.

“La nostra mentalità – sostiene Angelo Meli,

Presidente della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo – è sempre aperta ed attenta a proposte che possano stimolare l'apprendimento e la conoscenza dei ragazzi. In questa fascia d'età, le dinamiche che si sviluppano nei ragazzi sono diversificate e assolutamente non sono uguali a quelle degli adulti. I nostri Accompagnatori, alcuni di loro sono docenti nella Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile Alpi Orobiche, sono specializzati ed hanno una importante esperienza in questo settore e uno dei loro principali obiettivi è sempre quello di migliorare la comunicazione con i ragazzi e sperimentare nuove metodologie che possano aiutarli nella loro crescita individuale.

La fotografia, che abbiamo inserito nel corso, rientra in questo contesto! E la scelta di creare un momento unico, una giornata, dove far scoprire la fotografia non è stata casuale, ma studiata in modo tale che potesse essere incisiva per i ragazzi! Da sottolineare la grande disponibilità del Circolo di fotografia di montagna, a cui va tutto il nostro grande abbraccio e ringraziamento!”

Quindici ragazzi dell'Alpinismo Giovanile: tre giorni autogestiti in Val Brembana a Roncobello con escursioni, giochi, vita comunitaria ed un giorno dedicato prevalentemente alla fotografia.

Per gestire tutto questo, sette Accompagnatori di Alpinismo Giovanile e quattro persone del Circolo di fotografia di montagna.

“Il gruppo di giovani che frequenta il corso – commenta Maurizio Baroni AAG, Accompagnatore Regionale di AG – è un bel gruppo, che si è ben amalgamato, grazie anche a momenti di socializzazione che abbiamo loro creato. E tre giorni di vita autogestita a Roncobello, dove oltre alle escursioni, ogni ragazzo a turno doveva aiutare in cucina, apparecchiare la tavola, pulire i pavimenti e tenere in ordine la struttura dove eravamo ospitati, sono stati importanti, poiché ha permesso una maggiore coesione e conoscenza reciproca tra i ragazzi e gli Accompagnatori. La fotografia inserita in questo contesto si è rivelata un collante pregnante. La sera abbiamo loro proposto dei giochi sia di movimento che di interazione e noi Accompagnatori eravamo in mezzo a loro a giocare e ci siamo veramente divertiti un mondo! Questi tre giorni si possono riassumere



Fabrizio Zanchi



Maurizio Baroni



Angelo Meli



Luciano Breviaro

così: una avventura dove i ragazzi hanno personalmente sperimentato e toccato con mano nuove cose e nuovi momenti, da soli, senza la presenza di genitori. E loro, la

riconoscenza a noi Accompagnatori che li seguiamo, eccome ce la danno: la gioia e l'esuberanza per aver scoperto e vissuto intensamente qualcosa di nuovo, te la tra-



Chiara Rota



Silvia Tersì



Anna Paganini



Roberto Vallenzasca



Andrea Carrara



Thomas Donghi

smettono in modo diretto, direi quasi avvolgente! E per noi che la riceviamo, è molto emozionante!”

Una uscita sul campo per fotografare e poi tutti nella struttura per proiettare gli scatti fatti e commentarli.

“Tutti i ragazzi erano con la macchina fotografica – afferma Fabrizio Zanchi del Circolo di fotografia di montagna del CAI di Bergamo – ed hanno scattato tantissime fotografie. A noi quattro fotografi presenti, ci hanno fatto tante domande dal funzionamento della macchina fotografica, a cosa fotografare, ai soggetti da riprendere. Ci hanno colpito la loro semplicità, la loro attenzione a quello che dicevano, ma anche la loro gioia per essere riusciti a fotografare quello che desideravano o la loro insoddisfazione per non aver raggiunto l’obiettivo prefisso. Come diceva Luciano Breviaro, sono riusciti a conquistarci. È stata una gran bella esperienza che ricorderemo con grande piacere e speriamo diventi per l’Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo un appuntamento fisso ogni anno. Abbiamo deciso di regalare due posti gratuiti al 18° stage di fotografia di montagna che si svolge al Palamonti, ai ragazzi che oggi hanno scattato le più belle fotografie. Abbiamo lasciato a loro il giudizio e la scelta dei vincitori: li hanno scelti, anche motivando le scelte! Splendido!”

Ma veniamo ai giovani dell’Alpinismo Giovanile. Ho parlato con: Anna Paganini, anni 10; Thomas Donghi, anni 12; Andrea Carrara, anni 14; Silvia Tersi, anni 13; Roberto Vallenzasca, anni 15, e Chiara Rota, anni 15.

Una iniziativa a loro molto piaciuta, che ha sicuramente reso diversa una giornata vissuta insieme a coetanei. Anna, la più piccola del gruppo mi dice che gli è piaciuto fotografare i torrenti ed i fiumi. Altri ragazzi affermano che la macchina fotografica gli ha permesso di avvicinarsi all’ambiente, scoprendo particolari quali fiori, rocce, insetti, particolari che camminando senza osservare, avrebbero perso.

E poi riprendere il paesaggio, l’acqua nel suo movimento, ma anche gli atteggiamenti dei propri amici di avventura mentre camminano, scherzano o sono arrabbiati. Alcuni hanno scoperto le potenzialità tecniche della propria macchina fotografica

che non conoscevano, altri l’utilizzo dell’obiettivo macro o del teleobiettivo. Ma anche le sfumature dei pini con quello splendido colore verde che si perdeva tutt’uno con il cielo! Alla domanda come si sono comportati i fotografi: la loro risposta: “bravi”.

Se i fotografi del Circolo di fotografia di montagna, sono riusciti a passare positivamente il giudizio dei ragazzi dell’Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, vuol dire che oltre ad essere bravi nella loro materia, sono anche ottimi insegnanti e sanno come coinvolgere i giovani attirando la loro attenzione!

Complimenti al Circolo di fotografia!



Palamonti fucina di cultura

di Massimo Adovasio

Palamonti fucina di cultura e formazione. È vero! Tra le varie iniziative culturali e corsi che si svolgono al suo interno, parliamo di un evento che ha come soggetto la formazione di “Accompagnatori” e come fine i “giovani”. Si tratta del 2° corso ASAG (Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile) appena concluso. A prima vista colpisce la lunghezza del corso: iniziato nel settembre 2013, è terminato nell’aprile 2014. Colpisce la provenienza degli allievi: da tutta la provincia di Bergamo e da Como. Colpisce lo staff di docenti del corso.

Questo corso, regolamentato nella sua articolazione dal Club Alpino Italiano Centrale, e svolto sotto il controllo della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, è stato portato avanti da una Scuola operante nella Sezione di Bergamo: la **Scuola Bergamasca di**



Alpinismo Giovanile "Alpi Orobie".

Ne parlo con il suo direttore, l'ANAG **Enzo Carrara**. Tra i compiti istituzionali della Scuola, oltre a svolgere aggiornamenti per gli ASAG, è anche quello di formare nuovi Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile. La Scuola "Alpi Orobie" ha già effettuato nel 2011 il 1° corso ASAG, che è servito per calibrare sia le proprie forze, che l'insegnamento delle materie. Il 2° Corso, ha tenuto fede di questa esperienza, migliorando ancora di più l'insegnamento delle materie ed utilizzando ancora maggiormente una particolare metodologia di comunicazione. Dove possibile, sono state limitate le lezioni frontali, coinvolgendo invece in modo diretto gli allievi, nello spirito dell' "imparare facendo". Risultati ottimali, che si sono evidenziati anche nei colloqui finali: coinvolgimento più emotivo dei corsisti, assimilazione più veloce dei concetti e delle modalità di comunicazione con i giovani da parte degli allievi.

Enzo Carrara è categorico. Una persona che accompagna i minori in montagna deve possedere una formazione di base, che gli permetta di conoscere l'evoluzione ed il comportamento del ragazzo nella fascia

dagli 8 ai 17 anni, e gli permetta di poter comunicare e rapportarsi con lui. Questo è sicuramente uno degli elementi più importanti, oltre alla tecnica alpinistica, che la Scuola ha insegnato. Sicuramente la Scuola "Alpi Orobie", ha anche la fortuna di avere un grande staff di docenti, con la particolarità che la maggior parte di essi sono titolari AAG-ANAG, quindi con una notevole esperienza vissuta nel settore giovanile del Club Alpino Italiano. E questo nell'insegnamento, non è un fattore secondario. Ma perché un corso così lungo? Colpisce innanzitutto il numero di iscritti. Sono 31. Il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile, di cui la Scuola "Alpi Orobie" è un suo organismo, dal 2011 ha continuato la sua azione di avvicinamento e coinvolgimento delle realtà bergamasche che operano a favore dei giovani, raggiungendo sezioni e sottosezioni che operavano in modo autonomo nell'accompagnamento dei giovani in montagna. L'azione capillare svolta dal Coordinamento verso questi gruppi, ha fatto nascere in loro il desiderio di intraprendere il cammino della formazione proposto dal Club Alpino Italiano. Ecco quindi le iscrizioni al 2° Corso ASAG delle

sezioni/sottosezioni di Clusone, Castione della Presolana, Piazza Brembana, Valcavallina, Nembro, Valgandino, oltre che di Bergamo. Invece la scelta di partecipazione di Como, già operante con propria attività di AG, come mi riferisce il responsabile l'ANAG Paolo Balestrini, è dovuta alla migliore proposta formativa presente sul territorio lombardo. Oltre alla completezza della proposta, in questo corso è stata riservata particolare attenzione anche alla psicologia dell'età evolutiva, alle dinamiche di gruppo, alle comunicazioni ed abilità relazionali oltre al gioco come strumento didattico. Non da ultimo, la garanzia della serietà e della professionalità della Scuola "Alpi Orobie". Data la notevole distanza chilometrica tra Bergamo e le sezioni di provenienza dei corsisti, si è deciso di diluire maggiormente il corso nel tempo.

E gli allievi? Sono usciti dal corso entusiasti, carichi emotivamente e molto motivati. Che tutte le emozioni provate in questa prima esperienza di formazione, sappiano contagiare anche i giovani che accompagneranno nella conoscenza della montagna!

Docenti e corsisti secondo corso ASAG
(foto M. Adovasio)



Abisso Leten

22 e 23 giugno 2013

di Roberto Rota

Dopo quasi un anno dall'ultimo mini campo estivo presso l'Abisso di Monte Leten ed esauriti gli impegni istituzionali condivisi tra CNSAS e SCO, ci organizziamo per tentare nuovamente un assalto al fondo di questo abisso che come già più volte raccontato, ci affascina e ci attrae soprattutto per la maestosità delle sue profonde verticali e per l'insistente e gelido soffio del meandro "terminale". Ci organizziamo per una possibile alternanza lavorativa sul fondo; una squadretta di un paio di soci si dirigeranno immediatamente in profondità mentre una seconda squadra con altri due soci, provvederanno prima a stendere una sorta di nuovo rilievo di verifica, successivamente devieranno in un ramo laterale per raccogliere campioni di ossa di pipistrello da far analizzare ad un esperto ed infine raggiungeranno gli incursori sul fondo per un possibile scambio delle mansioni.

Sabato 22 giugno ore 15 circa - I componenti della spedizione si radunano presso il Palamonti pronti per raggiungere l'Arera a quota 1600 m ma, la telefonata a Giovanni del responsabile della Commissione Disostruzione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, fredda temporaneamente i nostri entusiasmi.

Purtroppo un incidente accaduto ad uno speleologo qualche ora prima in Emilia Romagna, costringe Giovanni a tenersi disponibile per una possibile partenza della squadra GLD costringendoci a ridimensionare i nostri piani esplorativi.

Dopo aver ritardato la partenza di alcune ore, ci ritroviamo in tre con un carico di materiale come al solito esagerato viste e considerate le due ore abbondanti di sentiero, a tratti faticoso, che ci separano dall'ingresso della grotta posto a circa 1900 m e dopo una lunga serie di sali e scendi. Con "grande" guadagno in termini di peso, rinunciamo alla sacca con gli attrezzi da rilievo ed al contenitore per la conservazione delle ossa dei pipistrelli ottenendo così un risparmio di "ben" 200 grammi su



Base del pozzo da 50 metri
(foto F. Merisio)

un totale di svariate decine di chili di attrezzature da scavo, batterie e trapano. Siamo alle solite.

Sabato 22 giugno ore 20 circa - Dopo poco più di due ore di cammino siamo all'ingresso grotta. Ci cambiamo e verso le 21 siamo pronti ad entrare. Francesco si occupa di riposizionare le corde, nell'unico tratto di grotta da riarmare ovvero sui primi frazionamenti del primo pozzo, disarmati per ragioni di sicurezza dopo ogni uscita. La grotta per chi non la conoscesse si presenta con un primo pozzo di 60 m circa con un diametro modesto che si proietta verso uno scivolo inclinato fin dentro l'enorme vuoto composto da due grandi pozzi, a tratti comunicanti tra loro e dalle ciclopiche dimensioni delimitando sostanzialmente una vertiginosa unica verticale di circa 180 m. Giunti alla base del P180, una successiva serie di salti che scendono lungo la spaccatura di origine tettonica, che ha caratterizzato la direzione prevalente di sviluppo della grotta, ci conducono, passando attraverso ambienti morfologicamente molto diversi dalle lisce e tondeggianti pareti degli immensi vuoti soprastanti, verso la parte terminale della grotta. Nonostante la scarsa presenza di acqua a differenza delle esplorazioni precedenti, in questa parte finale di percorso, si viene comunque investiti da un discreto stillicidio che rende quantomeno umida la discesa.

Sabato 22 giugno ore 22 circa - Siamo nella saletta dinanzi al meandro che ci separa dalla strettoia, attualmente limite invalicabile dell'abisso. La prepotenza dell'aria gelida che viene richiamata all'interno del tortuoso passaggio, ci fa pregustare con un brivido la difficile permanenza di molte ore che trascorreremo al suo interno. Prepariamo batterie e trapano per iniziare il lavoro che ci vedrà concentrati per parecchio tempo all'interno del meandro; osserviamo i progressi delle esplorazioni precedenti e percorriamo inginocchiati e strisciando come formiche impazzite avanti e indietro gli ultimi quindici metri per centinaia di volte. Asportiamo pesante materiale in avanzo al punto che la saletta precedente, fatica ora a contenere tutte le lame scartate. Le ore trascorrono, indossiamo giacche ed impermeabili nel tentativo di creare una barriera al freddo vento gelido che invade la galleria rubandoci istante dopo istante preziose calorie rendendoci sempre più stanchi ed infreddoliti.

Domenica 23 giugno ore 2 circa - Dopo alcune ore di incessante lavoro decidiamo di regalarci una sosta, torniamo nella saletta circolare dove abbiamo abbandonato tutta l'attrezzatura personale ed approntiamo una tenda di fortuna con un telo termico mentre per scaldarci sorseggiamo una tazza di tè bollente cercando di recuperare qualche energia. Dopo una breve pausa torniamo nuovamente nello stretto cunicolo e continuiamo il lavoro da dove l'avevamo lasciato; finalmente dopo esser riusciti a superare una stretta curva che con il suo ingombro, ci impediva di scrutare l'orizzonte, incominciamo a familiarizzare con alcuni evidenti cambiamenti che possiamo definire "epocali" se confrontati con il piccolo ed angusto universo in cui ci troviamo. Innanzitutto percepiamo la sensazione che oltre l'ennesima strettoia sembra davvero finalmente intravedersi uno spazio un po' più largo. Altro aspetto non indifferente lo notiamo analizzando la risposta acustica dell'eco di ritorno delle voci che ci suggerisce la presenza di un ambiente decisamente più grande oltre il nuovo impraticabile passaggio. Ed infine una pura e semplice constatazione, perfettamente matematica oltre che empirica, ci costringe ad ammettere che se uno spinot-

Abisso Leten

di Giovanni Merisio

to delle batterie risulta essersi fuso a -300 metri di profondità e a più di 3 o 4 ore di cammino dalla ferramenta più vicina, ci sono buone probabilità di esser giunti al momento opportuno per cominciare ad insaccare tutto e ritornare in superficie.

Domenica 23 giugno ore 6 circa - Sistemiamo tutto il materiale utilizzato abbandonando sul posto solamente punta, scalpello e mazzetta, ci rifocilliamo e ricominciamo la "verticalissima" progressione che ci separa dall'alba di un nuovo giorno. Personalmente sono molto stanco e il sacco con le batterie mi "uccide" durante la risalita, stringo i denti e faccio sogni di una colazione promessa che mi aspetta all'uscita.

Domenica 23 giugno ore 9 circa - Siamo tutti e tre fuori, il cielo è limpido, azzurro, magnifico. Le montagne ed il silenzio assoluto ti circondano e sei lì in un luogo che pochi vedranno con quella luce, ancora una volta ti rendi conto che la natura sa ripagarti delle fatiche, ti senti soddisfatto, in pace con i sensi, non importa se le gambe non potranno reggere le ulteriori due ore di cammino fino alla macchina perché il traguardo lo hai già conquistato e mentre svieni sull'umida erba vieni accarezzato da un nuovo giorno.

Domenica 23 giugno ore 10 circa - Dopo aver riposato un poco, ci cambiamo e raccogliamo il materiale della spedizione; tentiamo inutilmente di insaccare di nuovo il tutto ma come da copione il materiale straripa dai nostri zaini di fronte alle comprensibili nostre perplessità. Ci avviamo così lungo il sentiero di ritorno e dopo qualche decina di minuti veniamo raggiunti man mano da alcuni compagni che grazie a Dio hanno deciso di alzarsi presto la domenica mattina per venirci incontro aiutandoci a trasportare il materiale fino alle macchine oltre che per portarci qualche rifornimento.

Partecipanti: Francesco Merisio, Marzia Rossi, Roberto Rota

Un ringraziamento ai colleghi di esplorazione Marzia e Francesco e ai compagni che ci hanno raggiunti per recuperare il materiale, Katia P., Giovanni M., Stefano M. e Ludmila P.

La scorsa estate i lavori di esplorazione intrapresi due anni fa dallo Speleo Club Orobico del CAI di Bergamo, in collaborazione con il Gruppo Speleologico Val Seriana le Talpe, hanno avuto una svolta significativa.

Dopo diverse discese nell'Abisso di Monte Leten, che hanno visto la partecipazione di 17 speleo provenienti da diversi gruppi speleo, (oltre ai due gruppi promotori delle nuove esplorazioni, hanno partecipato speleo di Varese, dell'Aquila e di Trento), finalmente si è riusciti dopo un lungo lavoro ad oltrepassare la fessura che circa vent'anni fa aveva bloccato i primi esploratori dell'Abisso.

Ma facciamo un passo indietro.

Due decenni fa, appunto, sono state fatte le prime esplorazioni da parte degli speleologi del GGVS le Talpe e del gruppo SCO. Le attività di allora avevano permesso agli speleo di esplorare il pozzo iniziale e i tre grandi pozzi paralleli successivi. Seguendo poi la via del fondo si erano toccati i meno 300 metri di profondità, ma una strettoia impraticabile bloccava l'avanzamento. Diversi sono stati i tentativi di "addomesticamento" della fessura, ma svariati motivi avevano fatto gettare la spugna, nonostante l'aria che soffiava in continuazione sussurrasse agli speleo una possibile prosecuzione.

Dall'intenzione da parte di alcuni soci dello SCO di rivisitare l'Abisso Leten e di verificare se fosse possibile oltrepassare la strettoia finale, trovando un bypass o proseguendo i lavori di scavo, si è dato inizio il 17 giugno 2011 al riarmo dell'Abisso, con la collaborazione del GGVS le Talpe. Da allora son state molte le occasioni che ci hanno portato a proseguire i lavori sul fondo, più volte abbiamo disceso e risalito i pozzi, "... gli ambienti si fan via via sempre più ampi, enormi, al punto quasi di obbligarci a immaginarne i confini ...", "... nel frattempo continuo a scendere, guardo quello stupefacente oblio nero sotto i miei piedi, il buio determina tutto e niente... scorre la corda nel discensore ...".

Il 6 luglio 2013 la svolta, dopo un lungo lavoro fatto di pazienza e perseveranza siamo riusciti a superare la strettoia. L'aria soffiata dalla fessura non ci ha mentito, sussurrava veramente una possibilità di prosecuzione: dopo due piccoli saltini e un breve meandro abbiamo potuto fare altri due salti nel buio, due pozzi di circa 50 m di profondità che ci hanno portato ad una profondità stimata di meno 400 metri.

Le esplorazioni attualmente sono sospese, in attesa della bella stagione. Ci attende un'altra fessura, che anche questa volta ci sussurra con la sua aria una possibilità di prosecuzione. Ma questa volta non lasceremo passare vent'anni



*Pozzo da 50 metri
(foto G. Tomasi)*



foto - Nevio Oberti

RIFUGIO ALPE CORTE

Telefono
+39.0346.35.090

e-mail
alpecorte@caibergamo.it

Gestore
Vanni Seletti
+39.339.53.16.553
Vincenzo Lolli
+39.335.52.37.891

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 25/05
e dal 29/09 al 02/11
continuativa
dal 31/05 al 28/09



foto - Luca Merisio

RIFUGIO ANTONIO CURÒ

Telefono
+39.0346.44.076

e-mail
info@antoniocuro.it

web-site
www.antoniocuro.it

Gestore
Fabio Arizzi
+39.333.10.13.878
Ghilardini Angelo
+39.328.32.65.100

Apertura
Nei fine settimana
dal 25/04 al 01/06
e dal 01/10 al 02/11
continuativa
dal 2/06 al 28/09



foto - Paolo Valoti

RIFUGIO BARONI AL BRUNONE

Telefono
+39.0346.41.235

e-mail
marcobrigno@libero.it

Gestore
Marco Brignoli
+39.345.46.08.973

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/06 al 15/06
e dal 20/09 al 12/10
continuativa
dal 21/06 al 14/09



foto - Paolo Valoti

RIFUGIO FRATELLI CALVI

Telefono
+39.0345.77.047

e-mail
claudio.bagini@infinito.it

Gestore
Claudio Bagini
+39.0345.81.184

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 14/06
e dal 20/09 al 02/11
continuativa
dal 14/06 al 14/09



foto - Claudio Loc...

RIFUGIO FRATELLI LONGO

Telefono
+39.0345.77.070

e-mail
enzomigliorini@virgili...

Gestore
Enzo Migliorini
+39.338.31.92.05
+39.339.56.02.94

Società Alpina SC
Bergamo -
Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 22/06
e dal 20/09 al 02/11
continuativa
dal 28/06 al 14/09



Club Alpino Italiano - Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
Via Pizzo della Presolana 15, 24125 Bergamo - Tel. 035.41.75.475 - Fax 035.41.75.480
e-mail: segreteria@caibergamo.it web: www.caibergamo.it
Apertura: lunedì, martedì, mercoledì e sabato: 9.00-13.00 e 14.30-18.30
giovedì e venerdì 14.30-20.30



foto - Paolo Valoti



foto - Luca Merisio



foto - Maurizio Panseri



foto - Maurizio Panseri



foto - Luca Merisio

**RIFUGIO
GHERARDI**

Telefono
+39.0345.47.302

e-mail
agiogherardi@hotmail.com

Gestore
Associazione
Alpi Ande Due
+39.035.81.47.49
+39.339.81.28.123

Apertura
Nei fine settimana
dal 02/02 al 14/06
dal 20/09 al 22/12
continuativa
dal 15/06 al 14/09 e
dal 26/12
al 06/01/2015

**RIFUGIO
LAGHI
GEMELLI**

Telefono
+39 0345.71.212

e-mail
info@rifugiolaghighemelli.it

web-site
www.rifugiolaghighemelli.it

Gestore
Maurizio Nava
e Stefano Brignoli
+39.347.04.11.638

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 14/06
e dal 14/09 al 02/11
continuativa
dal 15/06 al 14/09

**RIFUGIO
ALBANI**

Telefono
+39 0346.51.105

e-mail
info@rifugioalbani.it
web-site
www.rifugioalbani.it

Gestore
Cristian Maj
+39.340.23.61.279

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/05 al 25/05
e dal 29/09 al 02/10
continuativa
dal 14/06 al 14/09

**RIFUGIO
MARIO
MERELLI
AL COCA**

Telefono
+39.0346.44.035

e-mail
rifugio.coca@email.it

web-site
www.rifugiococa.it

Gestore
Silvana Rodigari
+39.348.73.16.427
Fabrizio Rodigari
+39.347.08.67.062

Apertura
Nei fine settimana
dal 09/05 al 06/06
e dal 19/09 al 05/10
continuativa
dal 13/06 al 14/09

**RIFUGIO
TAGLIAFERRI**

Telefono
+39.0346.55.355

Gestore
Francesco Tagliaferri
+39.0346.51.219

Apertura
Nei fine settimana
dal 01/06 al 14/06
e dal 20/09 al 19/10
continuativa
dal 14/06 al 14/09

M.B. NEL PERIODO AUTUNNALE E PREFERIBILE CONTATTARE IL RIFUGISTA

TAM TAM NEWS

di Laura Baizini, Itala Ghezzi
e Claudio Malanchini

RITIRATO IL PROGETTO DI LEGGE REGIONALE 124: NO AL TRAFFICO MOTORIZZATO SU SENTIERI, MULATTIERE, PASCOLI, BOSCHI

(Comunicato stampa del CAI Lombardia)

Il Consiglio Regionale lombardo ha deciso di ritirare il Progetto di Legge 124 che prevede modifiche alla legge regionale 31/2008 in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale concernenti anche la viabilità agro-silvo-pastorale, rinviandolo alla competente VIII Commissione per maggiori approfondimenti. La decisione presa, dopo un'interruzione della seduta per valutare una "pregiudiziale di merito costituzionale" presentata dal PD, servirà a chiarire non solo gli aspetti relativi alla possibilità di autorizzare, seppur temporaneamente, il passaggio e manifestazioni per scopo ludico di mezzi motorizzati sui sentieri, mulattiere, pascoli e boschi ma anche per approfondire meglio gli aspetti gestionali dell'attività forestale. A ciò ha fortemente contribuito l'appello inviato a tutti i Consiglieri lombardi dal Club Alpino Italiano - Regione Lombardia e il grande successo della petizione lanciata attraverso AVAAZ.ORG che al momento della discussione in aula, l'8 di aprile, aveva raggiunto le 30.000 adesioni. Le associazioni ambientaliste hanno a loro volta rivolto un appello ai Consiglieri lombardi evidenziando le criticità che le modifiche avrebbero comportato per la salvaguardia dell'ambiente agro-forestale e l'impatto devastante che avrebbero portato le deroghe introdotte in materia di viabilità sulla rete di strade agro-silvo-pastorali, sentieri, mulattiere, boschi e pascoli. Il Club Alpino Italiano - Regione Lombardia è certamente soddisfatto della decisione presa dal Consiglio Regionale che consente ulteriori riflessioni e considerazioni in merito alla gestione dei territori di montagna e non solo, pur conscio che il problema potrebbe ripresentarsi a giugno quando il PDL sarà ripresentato nella sua nuova riscrittura e



*Domenica 15 aprile al Parco dei Colli
con le GEV (foto C. Malanchini)*

ringrazia i soci e quanti hanno deciso di sostenere la petizione permettendo di unire le forze e stimolare molte sensibilità. Il CAI Lombardia terrà aperta la raccolta firme per mantenere alta l'attenzione dei soci, delle sezioni e dell'opinione pubblica su un tema così importante fino alla nuova audizione in Commissione Agricoltura prevista a giugno.

SENTIERI CHE DIVENTANO AUTOSTRADE...

Il CAI ha ricevuto nei mesi di aprile e maggio accorate segnalazioni riferentesi alla Valzurio ed alla Val Vertova, di sentieri che scompaiono per lasciar posto a strade per il transito di mezzi motorizzati. È una tematica particolarmente preoccupante sulla quale non possiamo non fare sentire la nostra voce, forti anche della posizione del CAI avversa alla costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità utili alla permanenza in montagna delle popolazioni locali. Riportiamo i testi delle segnalazioni tutte debitamente sottoscritte:

APRILE: così, dopo lo scempio sul 530 che sale da Dasla al Bliben, dove la strada è talmente larga da farci passare due auto in doppio senso, ora anche il sentiero che porta ai Prati del Lo, salendo dalla oramai autostrada Nasolino/Colle Palazzo, sta per essere completamente trasformato. In

Valzurio almeno 20 km di sentieri sono diventati strade nel giro di pochi anni, è tutto regolare? Io in montagna ci vado a piedi od in MTB, ma a questo punto mi viene la voglia di andarci in auto o meglio in moto ... tanto se ci fanno le strade! Cosa ne dite? Ma è normale che bellissimi sentieri, tracciati centinaia di anni fa ancora trattenuti da muretti a secco che testimoniano il lavoro eseguito con magistralità dai nostri avi, vengano barbaramente distrutti? Ma veramente, se va avanti così, io ci vado in moto

MAGGIO: Buon giorno. Ieri ho visto che stanno iniziando a costruire una nuova strada che sale da Möschel verso le Baite della Rigada, esattamente sul CAI 314. La strada che da Spinelli arriva a Muschio invece la stanno allargando come una superstrada...ma vista la tipologia delle ruspe utilizzate è facile che intendano farci salire anche i TIR. Deluso ed amareggiato a dir poco... pensare che ho smesso di andare in moto per non rovinare i sentieri. Grazie per l'attenzione.

MAGGIO, segnalazione girataci da Orobic vive: oggi con mia grande sorpresa ho visto un grande disastro ambientale avvenuto fra la località Dasla e Bliben e oltre. Dove una volta c'era un bellissimo



Domenica 25 maggio passeggiata tra i monasteri da Astino a Valmarina (foto C. Malanchini)

sentiero nel bosco che arrivava al Passo Bliben e proseguiva per il Bivacco Testa, oggi ci troviamo uno stradone, manca un rondò in cima e poi è completo. vedi foto. Nell'autorizzazione ai lavori è indicata come strada agro-silvo-pastorale. Presunto costo dell'impresa 380.000 euro. Qualcuno sa spiegarmi come possa essere avvenuto questo dopo tanti discorsi di paesaggio e salvaguardia del territorio?

MAGGIO, segnalazione giratoci da Orobie vive: ieri sono andato anche io a vedere lo scempio e in effetti i lavori ferverono e pare che ne avranno ancora per un altro anno. in pratica, fino al passo, il sentiero CAI n. 530 non esiste più ed al suo posto vi è una strada con un ponte in cemento armato larga almeno 5 o 6 m che di agro-silvo-pastorale ha ben poco e prosegue ben oltre il Passo Bliben. Dal costo dei lavori presunto che si legge nei cartelli affissi risulta la cifra astronomica di 380.000 €. Io ho visto la cascina e di sicuro non valgono quei soldi spesi mi chiedo che senso ha spendere tutti quei soldi per delle catapecchie mezze diroccate? Come e dove han trovato tutti quei soldi? Da informazioni avute da una persona che ha una cascina in Dasla, questa strada che arriva al Passo Bliben dovrà proseguire per

altri 4 km nel bosco fino ad arrivare nei pressi a delle baite vicino al Monte Ceresola cancellando per l'80% il sentiero CAI n.529 che parte dalla vecchia Diga del Belò praticamente la strada facendo un lungo giro arriverà fin dentro la Val Vertova

Nel ringraziare quanti hanno sentito la necessità di segnalare l'accaduto, ecco la risposta inviata ad uno degli autori delle segnalazioni dalla TAM: *“gentilissimo, sono Itala Ghezzi della Commissione TAM (tutela ambiente montano) del CAI di Bergamo. Ti ringraziamo della segnalazione; condividiamo in pieno le tue osservazioni sul proliferare delle strade che cancellano e tagliano i sentieri. Purtroppo ne veniamo a conoscenza molto spesso quando i lavori sono ormai fatti; comunque cercheremo di informarci sulle intenzioni dell'amministrazione comunale. Non siamo in molti nella nostra commissione e arriviamo dove possiamo. Cordiali saluti”*

I DIRITTI DEI SENTIERI: riflessioni presentate alla Assemblea dei Delegati di Grado di domenica 18 maggio (Itala Ghezzi)

Un po' di anni fa, l'allora Presidente Annibale Salsa che era andato a Roma per salvare il CAI finito nell'elenco degli “Enti inutili” ci disse in Assemblea gene-

rale: per il Ministero il CAI significa sentieri e rifugi, null'altro. Ero rimasta male, perbacco, sono tante, belle e interessanti le iniziative proposte dal sodalizio!

Ora, ripensando a quella frase mi chiedo: il CAI tiene in ordine i sentieri, cura la segnaletica, li percorre e li fa percorrere, ma che diritti ha sui “suoi” sentieri?

Sembrirebbe sussistere solo il dovere di mantenerli in buono stato finché qualcuno decide che non servono più.

In questi ultimi anni proliferano le strade, più o meno bianche, e nessun Comune si preoccupa minimamente di avvisare le sezioni se, nel tracciare la strada, un sentiero viene distrutto, interrotto, reso inutilizzabile.

Qualcuno ne soffre se una mulattiera lastricata del 15 - 18 viene distrutta e trasformata in una strada bianca percorsa da motociclisti e fuoristrada; certamente qualcuno avrà sofferto anche nel veder martellare gli affreschi perché l'intonaco aderisse meglio; c'è una sorta di ineluttabilità che non si può fermare.

Così arrivano al CAI ed alla TAM le accorate o arrabbiate segnalazioni di sentieri che scompaiono e noi, veramente, ci chiediamo cosa possiamo fare.

Le sezioni hanno il diritto di essere avvisate quando un'opera interferisce con un sentiero che i volontari percorrono e tengono in ordine?

Possiamo chiedere che il sentiero abbia un suo diritto di sussistenza anche solo per i tanti anni di onorato servizio?

La TAM sta confrontandosi sul problema; se qualcuno ha buone idee o suggerimenti li accettiamo volentieri.

LA CRTAM LOMBARDIA SI RINNOVA

Il 10 maggio si è riunita al Palamonti nella sede del CAI di Bergamo la CRTAM eletta nell'ultima assemblea regionale dei delegati a Brescia con il Presidente uscente Claudio Gerelli CAI Cinisello Balsamo, erano presenti Roberto Andrighetto CAI Varese nuovo presidente, Laura Baizini CAI Bergamo, Marcello Manara CAI Bergamo, Enrico Pelucchi CAI Sondrio, Marco Rossi CAI Laveno, Luisa Ruberl CAI Milano; componente della nuova commissione anche Felice Brambilla del CAI Cassano d'Adda. Alla conclusione della riunione il gruppo si è “trasferito” al

*Operatori lombardi TAM
al Pighet - Maresana (foto D. Donadoni)*



“Pighet” famoso luogo di ritrovo in Maresana raggiungendo alcuni operatori sezionali, regionali e nazionali che erano saliti, in mattinata, a piedi dal quartiere di Monterosso. È seguita la consegna degli attestati ai partecipanti al Corso per Operatori Sezionali TAM assieme alla raccomandazione di perseguire alcuni obiettivi di lavoro a cominciare dalla diffusione presso la base sociale e le sezioni dei contenuti del nuovo Bidecalogo (linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio).

ATTIVITÀ E PROGRAMMI DELLA TAM DI BERGAMO

Collaborazione

con il Parco dei Colli di Bergamo

Si è confermata ottima e significativa anche questo anno la collaborazione tra il CAI Bergamo (Commissione TAM e Sentieri) ed il Parco dei Colli di Bergamo. Quattro le recenti occasioni di incontro e di collaborazione:

23 marzo (Parco dei Colli di Bergamo-il

risveglio del bosco a primavera; il risveglio invece è stato sotto una pioggia battente... che però non ha impedito lo svolgimento di parte dell'escursione, limitandosi all'ambito di Astino e del monastero in fase di restauro);

13 aprile ancora nel Parco dei Colli di Bergamo sul tema “gli alberi del bosco si rivestono di foglie”;

18 maggio al Monastero di Valmarina per la Festa del Parco dei Colli di Bergamo con la presenza di uno stand CAI;

25 maggio passeggiata dei monasteri da Astino a Valmarina (su richiesta del parco inserita nella settimana ed iniziativa regionale “di parco in parco...”)

Un grazie speciale al Parco dei Colli di Bergamo, alle sue GEV (Guardie Ecologiche Volontarie), ai funzionari Bergamelli e Zanchi, nonché al direttore dell'orto botanico Gabriele Rinaldi ed al Presidente della MIA (Misericordia Maggiore) Friedel Elzi che ci hanno accompagnato negli incontri.

Auspichiamo una prosecuzione ed una

crescita della collaborazione instauratasi, tanto per la sentieristica quanto per favorire la conoscenza e la fruizione di questo splendido patrimonio alle porte della nostra città. Occorrerà sviluppare iniziative comuni e valorizzare nuovi itinerari (a cominciare da quello che collega i due monasteri di Astino e Valmarina), anche in previsione di Expo 2015 e di un Parco sempre più polo di riferimento tanto per i bergamaschi che per i turisti interessati a conoscere gli aspetti “verdi” della nostra terra orobica.

Altrettanto proficua si è confermata la collaborazione con altre realtà CAI in occasione delle escursioni del

6 aprile: alla Malga Lunga ed al relativo museo sulla guerra di liberazione, in collaborazione con il CAI Trescore

18 maggio: alla scoperta delle “Terre di Honio” (giardino geologico e cave marmo nero) con il CAI Gazzaniga.

Anche in tal caso un grazie agli amici delle nostre sottosezioni ed al geologo Daniele Ravagnani.

CALENDARIO ATTIVITÀ IN SINTESI

Escursioni

15 giugno

Parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio

29 giugno

I siti geologici del Monte Misma

5 luglio

le trincee della linea Cadorna

(prima guerra mondiale) al Passo Dordona

20 luglio

Il parco naturale del Monte Avic (AO)

3 agosto

Al nuovo Rifugio Resegone
con ritorno sotto le stelle

21 settembre

Dai prati alle falesie sul Monte Cornagera
e Poieto

19 ottobre

Chiusura attività escursionistica -
la via del castagno (Brinzio - VA)

Incontri al nuovo Ostello in quota "al Curò"

A giugno prende il via l'attività di accoglienza del nuovo ostello in quota "al Curò" a Valbondione, inaugurato lo scorso agosto; la TAM si è impegnata per organizzare un calendario di incontri e confronto a cadenza mensile su alcune tematiche quali: l'energia (14/15 giugno), la fauna (12/13 luglio), la flora e la vegetazione (2/3 agosto), le "terre alte" e l'ambiente (30/31 agosto), la geologia (13/14 settembre). Gli appuntamenti consisteranno in un momento di incontro, il sabato pomeriggio, con un relatore e la domenica mattina con il territorio.

Alti, belli, evoluti: gli alberi. Corso per meglio conoscere i nostri alberi

Sulla base dell'interesse riscontrato negli anni precedenti, tra settembre ed ottobre verrà proposto il Corso di introduzione alla conoscenza degli alberi, del legno e del bosco (Alti, belli, evoluti: gli alberi). Il corso sarà strutturato su 4 incontri serali in sede al Palamonti (17 e 24/09 - 1 e 8/10) ed altrettante uscite sul campo alla scoperta degli alberi nei fine settimana. Seguirà il programma dettagliato con le modalità di iscrizione.

Incontro di formazione e aggiornamento per la segnaletica e manutenzione dei sentieri

Sabato 17 maggio le Commissioni Sentieri CAI di Piazza Brembana, di Bergamo e il Gruppo Lavoro Sentieri CAI Lombardia hanno tenuto un incontro di formazione e aggiornamento per la segnaletica e manutenzione dei sentieri. Riservato principalmente ai soci volontari operanti sul territorio attraverso le sezioni CAI lombarde e pure a quanti sono interessati nell'ambito dell'attività sociale alle problematiche della manutenzione dei sentieri, l'incontro formativo è stato possibile grazie collaborazione dell'Associazione Altobrembo. Infatti la sede di Altobrembo situata nella ex segheria di Olmo al Brembo. La mattina è trascorsa con la parte di teoria ed in particolare si è parlato degli aspetti generali della sentieristica in Italia, la legislazione vigente e l'organizzazione all'interno del CAI. Poi si sono trattate le regole per una corretta segnaletica, come procedere per il rilevamento dei luoghi di posa e la gestio-

ne dei dati, gli aspetti assicurativi e della sicurezza nei lavori sui sentieri (rischi e prevenzione) e più brevemente si sono toccati altri temi di interesse comune. Nel pomeriggio ci si è spostati a Piazza Brembana dove si è tenuta l'esercitazione lungo il sentiero n°123 ed il sentiero del Sole, sono stati posti nuovi pali e tabelle in sostituzione di quelli ormai degradati dal tempo e ci si è esercitati con pennello e vernice per mettere la segnaletica orizzontale necessaria. I partecipanti sono stati 24, in gran parte provenienti dalle nostre valli (2 dalla provincia di Varese); riteniamo che la giornata sia stata utile per tutti, sia per i partecipanti ma anche per gli organizzatori che si trovavano ad affrontare per la prima volta questo tipo di iniziativa. Si ritiene utile provare a riproporla annualmente in località diverse, al fine di coinvolgere un sempre maggior numero di volontari CAI che si dedicano ai sentieri.



Esercitazione

a cura di Riccardo Marengoni

Uscite Manutenzione Sentieri

La stagione dedicata alla manutenzione dei sentieri, per ripristinare la segnaletica o compiere piccoli interventi, è iniziata in marzo sulle pendici del Monte Canto. Tale attività si rivolge a tutti i soci CAI di buona volontà che sono invitati ad unirsi ai volontari della Commissione Sentieri di Bergamo. Abbiamo veramente bisogno di aiuto per poter mantenere percorribili i sentieri. In particolare, dalle prime informazioni, ci giungono notizie sui danni provocati dalle nevicate eccezionali della scorsa stagione invernale. Per fare ciò non è richiesta nessuna capacità particolare, si deve solo camminare lungo le nostre montagne con pennello e vernice per "rinfrescare" la segnaletica. Queste particolari escursioni sono adatte a tutti! Infine si cercano soci disposti a compiere sopralluoghi e/o a rilevare le tracce con GPS.

Questo il calendario per l'estate 2014:

1 giugno: sopralluogo con CAI di Ardesio per definizione variante al Sentiero delle Orobie

14 giugno: sentiero 246 Rifugio Longo - Rifugio Calvi

21 giugno: giornata nazionale sentieri con CAI Valle di Scalve

28 - 29 giugno: "Meeting nazionale sentieri" a Pieve di Cadore

5 - 6 luglio: sentiero 227 Fiumenero - Rifugio Brunone - sentiero 251 Rifugio Brunone - Passo della Scaletta - sentiero 252 Rifugio Brunone - Vedretta Redorta - sentiero 330 Rifugio Brunone - Pozzo Enel (pernottamento Rifugio Brunone)

18-19 luglio: da definire

2-3 agosto: sentiero 321 Rifugio Curò - Valle Cerviera - Passo Bondione - sentiero 335 Lago della Malgina - Passo del Bondone - sentiero 323 Rifugio Curò - Bocchetta del Camoscio (pernottamento al Rifugio Curò)

23 agosto: sentiero 323 Rifugio Merelli al Coca - Bocchetta del Camoscio

10-27 settembre: da definire

Le uscite saranno effettuate esclusivamente con tempo asciutto. Inoltre si prevedono altre escursioni per sopralluoghi ed interventi urgenti anche durante la settimana. Per aderire anche a una sola uscita e per maggiori informazioni scrivete a sentieri@caibergamo.it o telefonate in sede.

Le Alpi Orobie - luglio 2014

I sentieri del Monte Canto

La rete sentieri del Monte Canto è attualmente molto sviluppata e fitta con numerose presenze di escursionisti e bikers. Questo perché i luoghi presentano ambienti naturali e architettonici di pregio e sono inseriti in un contesto densamente abitato e facilmente accessibile. In particolare il versante sud, quello che presenta gran parte dei percorsi, è "affollato" anche nella stagione fredda per la quota modesta, l'esposizione favorevole e la vicinanza ai centri abitati. La rete sentieri venne dotata di segnaletica dopo la costituzione del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Inoltre vennero realizzati una mappa e dei tabelloni panoramici posti su bacheche nei punti strategici all'interno del parco. Detta segnaletica è stata realizzata circa 20 anni fa, è in legno e presenta alcuni limiti legati alle piccole dimensioni che spesso la mimetizzano con l'ambiente circostante. Inoltre il materiale è in alcuni casi degradato dagli anni, alcune tabelle sono cadute dai pali e non sono più state riposizionate e non sono indicati i tempi di percorrenza. Avere le indicazioni sui tempi è particolarmente utile per buona parte dei frequentatori della zona che spesso non sono camminatori esperti ma famiglie o persone senza particolari conoscenze di escursionismo. Va sottolineata infine la quasi totale assenza o la scomparsa della segnaletica orizzontale. Il lavoro fatto vent'anni fa era stato sicuramente impegnativo e oneroso ma oggi, alla luce delle conoscenze attuali sulla sentieristica, presenta dei limiti per una facile fruizione dei luoghi.

Così come impegnativa è stata l'attività costante di manutenzione a cura dei gruppi volontari locali che operano per contenere la vegetazione lungo i sentieri permettendo una buona percorribilità. Con queste premesse la Commissione Sentieri, su invito delle associazioni locali, ha iniziato nei mesi invernali a pensare quali azioni si potevano intraprendere per dare nuova vita a questi sentieri e consentirne una migliore fruibilità anche alla luce delle conoscenze attuali sulla sentieristica. Come prima azione sono stati rilevati con GPS tutti i sentieri principali per rendersi conto delle mete più interessanti, delle condizioni della segnaletica e dei sentieri. È stata poi fatta una selezione dei percorsi più meritevoli in pieno accordo con i gruppi di volontari e Protezione Civile che operano in zona. Sono stati quindi individuati i percorsi "principali" che da ogni comune attraversassero gli ambienti più suggestivi del Monte Canto:

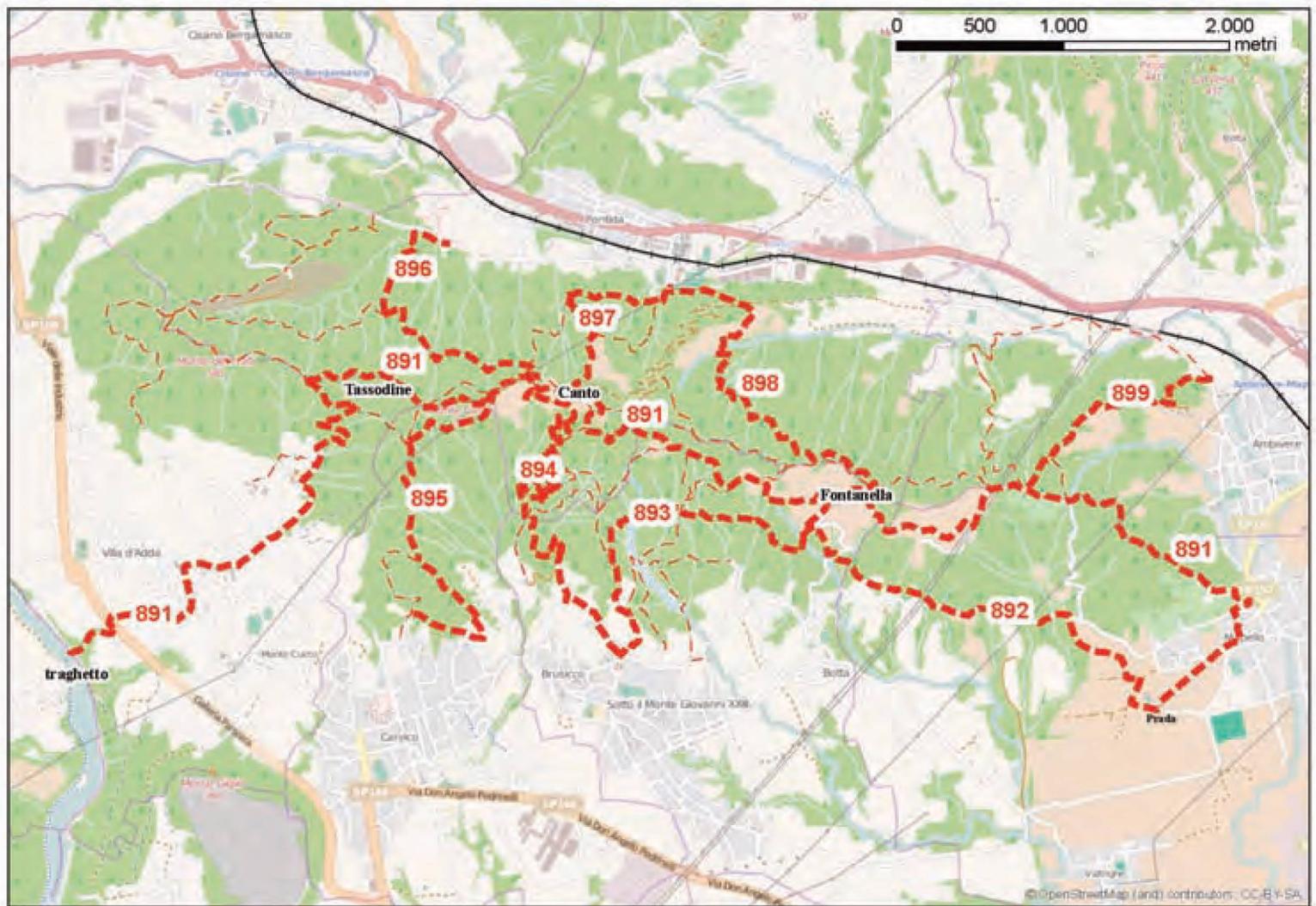
- un sentiero che attraversa da est a ovest (o viceversa) tutto il Monte Canto, da Mapello a Villa d'Adda (fiume Adda - congiunzione con il sentiero da Leonardo all'UNESCO). Su tale sentiero si innestano tutti i sentieri sotto elencati che partono dai centri abitati (si propone la numerazione 891).

- due sentieri che partono dalla Madonna di Prada a Mapello e salgono a Fontanella (si propone la numerazione 891 e 892).

- due sentieri che partono da Sotto il Monte Giovanni XXIII e raggiungono Fontanella e il Canto (si propone la num. 893 e 894).



Manutentori all'opera
(foto Archivio
Commissione Sentieri)



- un sentiero che sale da Carvico e raggiunge il Canto (si propone la numerazione 895).
- tre sentieri che percorrono il versante nord in comune di Pontida e salgono al Canto e a Fontanella (si propone la numerazione 896, 897 e 898).

- un sentiero che sale da Ambivere e termina a Fontanella (si propone la num. 899).

Detti sentieri hanno preso numerazione CAI. La segnaletica orizzontale (segnavia semplice di colore bianco-rosso e segnavia a bandiera di colore rosso-bianco-rosso riportante sul bianco, il numero del sentiero in nero) è quasi stata completata in aprile, mentre sono stati rilevati i punti dove andare a mettere la segnaletica verticale (tabelle segnavia) su detti percorsi, lasciando comunque sul posto ancora quella già realizzata in legno dal PLIS. Inoltre sul portale geografico sono state pubblicate le relative schede informative complete di foto, profili altimetrici, descrizioni, mappe, ecc. consentendo così all'escursionista le informazioni di base per camminare in sicurezza.

L'ultimo importante lavoro da compiere è quello relativo alla segnaletica verticale; è stato predisposto un progetto per le amministrazioni comunali e i citati gruppi di volontari stanno interessandosi per ottenere i "pochi" fondi necessari utili per l'acquisto dei materiali, considerato che la posa, come

tutto quanto fatto fino ad oggi, è a costo zero in quanto puro volontariato. In questa zona segnaliamo poi che stiamo collaborando per la "rinascita" del Sentiero Papa Giovanni XXIII che collega Sotto il Monte a Celana e a San Gregorio, aggiorneremo sugli sviluppi del progetto sul prossimo numero.

IN RICORDO DI FRANCO FERRARI

Affidiamo all'ampia diffusione che riconosciamo al nostro notiziario, la triste notizia della scomparsa del socio Franco Ferrari. All'età di 83 anni, il 30 aprile scorso, ci ha lasciato un amico e collaboratore che abbiamo conosciuto ed apprezzato nel corso di tanti anni di attività comune nei quadri della Commissione Sentieri sezionale. Iscritto al CAI nella sezione di Bergamo fin dal 1977 e membro della Commissione Sentieri della stessa dal 2005, ha dedicato il suo appassionato impegno alla conoscenza ed alla frequentazione delle nostre montagne rappresentando un sicuro punto di riferimento quale memoria storica relativa alle origini ed alla gestione di numerosi sentieri. Di questi, lascia una ricca raccolta di guide escursionistiche. Con queste poche e semplici parole, come semplice ed essenziale è sempre stato Franco, esprimiamo il nostro cordoglio alla sua famiglia e ha quanti l'hanno conosciuto. *Grazie Franco!*

Nuovi orizzonti su due ruote



2 *Testo e foto di Cesare Adobati*

Questo progetto nasce dalla passione maturata negli anni attraverso l'uso della Mountain bike e dall'entusiasmo di amici appassionati di montagna e soci del sodalizio, sempre in cerca di nuove opportunità, modi di viverla, scoprendone nuove potenzialità, abbiamo voluto adottarla come mezzo per ampliarne gli orizzonti.

Tutto partì nel 2009 dopo un incontro con l'amico Marco Faggioli, con cui all'epoca condividevo questa passione. Io ero già socio CAI dal 1994, allora in vesti di alpinista, ancora oggi ne conservo dei bellissimi ricordi, ma un incidente durante una scalata in Presolana, cambiò il mio modo di frequentare la montagna. Durante la riabilitazione ho iniziato a correre e questo mi ha portato a scoprire la grande rete di sentieri della Valle Serina e Valle Brembana, oggi prezioso bagaglio per lo svolgimento delle nostre cicloescursioni. C'è stato pure un periodo di agonismo che per tre anni ho praticato nelle file del Gruppo San Pellegrino Terme, legato alla corsa in montagna, ma poi lasciata ogni competizione mi sono appassionato alla mountain bike che tutt'ora è parte inte-

grante del mio mondo.

Iniziammo il 2009 presentando richiesta alla mia sottosezione, il CAI Valserina, di dar vita ad un Gruppo Mtb legato al CAI. Il Presidente Aldo Tiraboschi e il Consiglio ci offrirono questa opportunità, raccomandandoci di rispettare lo Statuto e quanto il CAI si prefigge sulla frequentazione condivisa in montagna. Li portai a conoscenza che a livello nazionale, il cicloescursionismo era già una realtà affermata e riconosciuta e che il nostro obiettivo era quello di condividerne la tracce. Nell'anno organizzammo tre uscite in Valle Serina, ma con scarso consenso, tuttavia consapevoli che quello era solo l'inizio e non doveva demoralizzarci.

Nel 2010 riproponemmo di nuovo tre uscite, fra cui il Giro della Media Valserina, portato a termine con successo grazie alla partecipazione di un gruppo di appassionati di mtb, conosciuti sul web come Gruppo Mtb Stezzano, con i quali instaurammo un bellissimo rapporto, scoprendo nuovi amici condividendo le nostre gite attraverso il loro Forum.

Il 2011 partì subito con una programmazione più ricca, forti di questa bella collaborazione e potenzialità che il Forum sul web offriva, organizzammo diverse uscite,

ufficiali e non, alle quali si aggregava sempre un maggior numero di biker. Fu l'anno in cui creammo la nostra divisa del gruppo Mtb CAI Valserina che indossammo per la prima volta durante la partecipazione al IV Raduno Nazionale di Cicloescursionismo a Varese, davvero molto apprezzata. Nello stesso anno mi iscrissi al primo corso ASE-C (accompagnatore sezionale di cicloescursionismo) assieme ad altri tre lombardi, determinati a conseguire la qualifica, ma un intoppo burocratico bloccò il tutto fino a nuova data con nostro sgomento.

Iniziammo il 2012 incrementando il numero dei soci al CAI Valserina iscrivendone diversi al nostro Gruppo Mtb, amici che tuttora partecipano e contribuiscono allo svolgimento della vita sociale, riscuotendo sempre maggior consenso e successo. Fra le escursioni più significative, oltre alle varie uscite in Valle Serina e Brembana, con punte fino a 30 partecipanti: quella di luglio "Campodolcino, Passo Spluga, Gole del Cardinello"; agosto con 4 giorni fantastici in Val Pusteria, sui più bei itinerari delle Dolomiti con un gruppo di soci davvero unico e settembre, tour di 2 giorni in Val Grosina e Val Viola con pernottamento in rifugio. Tornati in Valle Serina abbiamo fatto il Tour Arera e Grem, impegnativo, ma di grande soddisfazione, prima della Nostra trasferta a Roma; dove abbiamo partecipato al 6° Raduno Nazionale di Cicloescursionismo. Quattro giorni davvero indimenticabili nella capitale che per la prima volta abbiamo potuto visitare in sella alla nostra mtb accompagnati dagli amici del CAI di Roma, pedalando fra monumenti, parchi, colli, lungo antiche vie di comunicazione a tratti ancora ben conservate.

Altra novità del 2012, la realizzazione della maglia distintiva in versione lady, davvero molto apprezzata dalle donne del Gruppo. Chiudemmo l'anno con la ripresa del Corso di Cicloescursionismo (sospeso nel 2011) con la partecipazione mia e di Sabrina Pirovano, cercando di portare a termine il corso di qualifica A.S.E.-C che terminò nel 2013. Un altro importante progetto, che mi coinvolse personalmente, fu quando mi proposero referente per il Cicloescursionismo Sezionale del CAI di Bergamo, come coordinatore fra sezione e sottosezioni che praticano cicloescursionismo.

simo e che permise di ampliare e consolidare ancor di più la nostra area di gestione. Il 2013, anno importante che ci vide impegnati nella collaborazione e partecipazione ai molteplici eventi commemorativi: 150° di fondazione, 140° CAI Bergamo e 40° della nostra sottosezione Valserina.

Primo importante evento cicloescursionistico, il 21 aprile a San Pellegrino Terme "La casa di Antonio Baroni a Sussia" patrocinato dalla Comunità Montana Valle Brembana e il Comune di San Pellegrino Terme, che per l'occasione donò a tutti i partecipanti un grazioso libretto sulla storia di Antonio Baroni, come riconoscimento al suo illustre cittadino, che ha lasciato un segno profondo nella storia dell'alpinismo italiano.

Secondo appuntamento in Valle Taleggio con il Raduno Regionale di 2 giorni, patrocinato anche dalla Regione e Provincia di Bergamo, portato a termine solo il primo giorno (causa maltempo) ma davvero apprezzato dai tanti partecipanti al Giro dei Piani di Artavaggio; nell'occasione io e Sabrina Pirovano abbiamo sostenuto il

tutoraggio da parte di due AE-C venuti da Torino.

Davvero ricco il resto del programma gite organizzate per questo 2013, grazie soprattutto al contributo di Sabrina Pirovano, che ha innalzato il livello delle cicloescursioni proposte, distribuite in ben 4 Regioni, con numerosa partecipazione: Quattro giorni in Dolomiti con ben 12 partecipanti e quasi 6000 m di dislivello percorsi, Alpe Devero e Val Formazza in Piemonte, Finale Ligure e Varazze in Liguria e uscite in Trentino zona Riva del Garda.

Non è mancata nemmeno la partecipazione al 6° Raduno Nazionale di Cicloescursionismo svolto a Torino ai piedi del Monviso, a coronamento delle tante proposte di cicloescursioni in programma per i festeggiamenti, inserito nel programma nazionale "Alle sorgenti del CAI in punta di pedali". Un po' d'orgoglio personale per il superamento della prova d'esame e qualifica ASE-C mia e di Sabrina, conclusa a Sampeyre in Piemonte assieme ad altri 2 soci lombardi; davvero guadagnata anche solo per i lunghi e onerosi spostamenti

fuori Regione per conseguirla: siamo i primi 4 titolati per la Lombardia.

Siamo un gruppo, pieno di entusiasmo, ricco di nuove idee, che pensa di sviluppare, grazie all'apporto degli attuali e tanti nuovi soci, un programma ambizioso di interscambio culture attraverso la programmazione di gite intersezionali, più preparati ad affrontare al meglio le sfide che raccoglieremo grazie anche alla qualifica conseguita.

Per questo motivo siamo già pronti ad affrontare il nuovo anno con un programma ricco e vario, che saprà soddisfare e coniugare le aspettative dei tanti soci e amici che pongono in noi la loro fiducia e apprezzamento.

A livello personale, ho inoltrato il curriculum all'OTTO Lombardia, per la nomina a componente del Gruppo di lavoro Cicloescursionismo (mandato triennio 2014 - 2016) come referente lombardo.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno accompagnato e sostenuto in questi anni, soci e amici con alcuni dei quali l'amicizia va oltre ogni passione!





4 Corso di Escursionismo

Testo e foto di Nevio Oberti

Alla domanda sul perché ci volesse andare, Mallory rispose «perché è lì». Si riferiva all'Everest.

Non puntiamo a tanto. Ma la montagna "è lì" e l'attrazione è forte. In particolare per noi che proprio dietro l'angolo abbiamo un mondo tutto da scoprire e riscoprire insieme: le montagne da Bergamo, le vediamo tutti i giorni. Da abitanti di questa terra le abbiamo nel cuore e nella testa, nella fibra. Impossibile non amarle, non volerle conoscere in tutti i loro aspetti. Imparare ad averne cura come scrigno di storia, di tradizione e come preziosa risorsa per il futuro, è per noi un desiderio verso il quale siamo tesi alla realizzazione.

Capita ogni anno che alla presentazione del nuovo Corso di Escursionismo, si veda comparire sulle persone che chiedono informazioni una espressione allibita, basita - per non dire altro -, del tipo "Ma chi sono questi qui che ci vogliono insegnare ad allacciare gli scarponi?!"

"Ma come? Un corso per imparare a camminare?"

Si, proprio così: un corso per imparare a camminare!

È vero, camminiamo da quanto siamo nati, è una delle prime azioni che impariamo a compiere e poi ci accompagna per tutta la vita. È talmente nostra, connaturata, che spesso assume funzione metaforica: è un'azione che rimanda ad altro, ad oltre. È anche un'azione che, così presente quale è nella nostra vita, diviene abitudinaria a tal punto che spesso ne perdiamo la radice essenziale: il nostro andare diviene un puro spostarci da un impegno all'altro, svuotando i luoghi che attraversiamo e divenendo solamente un insieme di punti slegati: la partenza e l'arrivo.

Lo spirito del Corso è un doppio spirito: tecnico-pratico e - che il CAI me lo conceda - poetico.

Tecnico-pratico in quanto scopo del corso è fornire alle persone iscritte quella base di conoscenze atte a poter svolgere in tranquillità e sicurezza una meravigliosa attività all'aria aperta, quale è il camminare in montagna, sia che si calchino "normali" sentieri, oppure che ci si cimenti nelle più impegnative vie ferrate.

È sempre più in aumento il numero delle persone che si dedicano all'attività escursionistica in montagna anche se, purtroppo, spesso questo non si accompagna ad una altrettanto incrementata consapevolezza dell'ambiente che si va a frequentare, oltre che del minimo di preparazione sia fisica che tecnica che comunque si rendono indispensabili per tali frequentazioni.

Camminiamo in città, perché non dovremmo camminare in montagna? Eppure a volte rischiamo di scontrarci con la presunzione, la superficialità, la mancanza di umiltà che ci spingono a ritenerci immuni da ogni rischio o comunque al sicuro in quanto se qualcosa succede, non succede di certo a me.

Oltre alla conoscenza di quanto può aiutarci a ridurre il rischio, cosa questa che ci permette di poter evitare contrattempi che ci rovinino la giornata, possiamo anche imparare a meglio conoscere l'ambiente che ci circonda: come è fatto, cosa c'è, come si è formato, che particolarità possiede, quale è la sua storia e quali le sue storie. Quali genti lo hanno percorso e vissuto prima di noi e ci vivono ora, le tradizioni, le culture. Insomma, tutto ciò che "fa montagna".

E qui entriamo nel secondo "spirito".



Poetico nel senso della Poiesis: la creazione, la produzione. Il movimento che tende a porre in atto una idea.

Il camminare quale presa di coscienza - quindi rivoluzione - del fatto che ci muoviamo in un mondo che è casa nostra e, allo stesso tempo, ci accoglie quali ospiti. Lo abbiamo in uso ma non è nostro: usando una sfruttata citazione "lo abbiamo in prestito dai nostri figli".

Quando camminiamo facciamo poesia. Siamo poeti del passo dopo passo. Magari non lo sappiamo, non ce ne rendiamo conto, ma lo siamo e non può essere diversamente: solo dobbiamo ritrovarne la sorpresa, la meraviglia.

La montagna entro la quale ci muoviamo, la montagna che camminiamo, ha una storia, custodisce uno scrigno di storie: è storia. Un patrimonio inestimabile di memorie entro il quale ci mettiamo anche le nostre di storie. Poeti e narratori con i nostri passi lungo i sentieri. In ascolto di quello che il bosco, l'albero, il pascolo, lo stambecco ci raccontano. E sono voci e narrazioni che inevitabilmente si mischiano e si accompagnano a noi che fra di esse ci inoltriamo.

La tecnica, la sicurezza, la conoscenza sicuramente servono, anzi sono essenziali, ma sole non portano a nulla: le possiamo

trovare tutte insieme dentro una "app" da smartphone e, anche se utili, non sono sufficienti.

Siamo noi che ci muoviamo e che riconosciamo noi stessi quali viandanti, tesi verso una meta che scopriamo essere semplicemente una scusa per recuperare dalle profondità dei momenti la nostra natura, il nostro essere nella natura, il nostro essere natura. Svelare (nel senso etimologico del termine) lo stretto legame con gli elementi che ci circondano e con le persone che ci accompagnano. Che sia veramente una rivoluzione? La rivoluzione dello scarpone, le rivoluzioni dei piedi che divengono penna che traccia segni, scritture, sul mondo. Le nostre tracce. Muovendoci con la coscienza dell'appartenenza-coesistenza al luogo, dell'essere gettati in un progetto che ci sovrasta e del quale dobbiamo aver cura - in quanto ne siamo contemporaneamente ideatori ed esecutori - diveniamo capaci di ascolto e di lettura delle storie della geografia che ci circonda e al tempo scrittori, appunto "poeti".

Andando non facciamo altro che raccogliere impressioni sul nostro taccuino e lasciarne su quello della montagna, come sui libri delle vette o dei rifugi dove scriviamo del nostro e leggiamo delle genti che ci hanno

preceduto. Mi ha sempre colpito e si è incisa nella mia mente la scena finale del libro (vi è anche il film) Fahrenheit 451 di R. Bradbury, dove ogni persona è un libro che si narra e narrandosi non muore mai.

Per questo quando camminiamo lungo il tragitto non dimentichiamoci di avere i sensi, non mettiamoli nello zaino abbassando il capo a macinare curve e dislivelli per raggiungere l'obiettivo indicato sulla mappa. Perderemmo la gran parte del viaggio relegandola al fondo di un pozzo dove poi dovremmo fare parecchia fatica per recuperarla. E non sarebbe più un viaggio, un andare; sarebbero solamente due punti: la partenza e l'arrivo. Il fatto è che lo spazio dove solitamente accadono le cose è tra l'uno e l'altro.

Tornando a Mallory, lui ci andava perché la sua montagna era là. Ognuno ha la propria di montagna. Proviamo ad andarci partendo da spunti, che altro non sono che idee, proposte, tentativo di rendere l'attività dell'escursionismo qualcosa che risuoni profondamente nella nostra anima, in armonia con i luoghi che percorriamo, carichi di tutto il tempo che hanno attraversato.

Sì, forse allora in questo senso il Corso di Escursionismo può servire anche ad imparare a camminare, chi lo sa?

Trekking all'isola di Tenerife

dal 21 al 28 aprile

di Roberto Guerci,
a cura di Nevio Oberti

Ritrovarsi dopo poche ore di volo immersi in un altro mondo. Come per sortilegio: rapiti da orizzonti nuovi ed inusuali sotto una luce limpida e dentro un'aria che porta profumi di una terra che ha lottato per imporsi dalle profondità ed emergere conquistandosi un posto fra le onde dell'Atlantico. Una sorta di Terra di Mezzo, tra l'Africa e l'Europa, tra l'oceano e il cielo. Una zattera fra le onde, dentro l'Europa e così Altra da essa. Queste sono le Canarie: la perdita Atlantide, il Giardino delle Esperidi dove cresceva l'albero dei pomi d'oro. A braccetto del Sahara e del Tropico del Cancro che le lega sul filo del parallelo con la Hawaii dall'altra parte del mondo.

Ma già qui siamo da "un'altra parte di mondo" che, come fosse un frattale, è fatto a sua volta di mondi: linee costiere che giocano con rocce dei più vari colori e nere spiagge figlie di Vulcano; aridi rilievi e lussureggianti gole che si succedono nell'interno. Luogo ove sembra che anche il clima si sia fermato nel mezzo, concedendo a questa terra - meglio, terre, trattandosi di un arcipelago - una costante primavera.

Partiamo da Bergamo-Orio alle 18 del 21 aprile, ora serale dalle delicate dita di luce, alla volta dell'Isola di Tenerife dove giungiamo senza intoppi e subito, in aeroporto, conosciamo chi ci accompagnerà per questa avventura: Enea, la nostra guida, l'Anfitrione della Terra di Mezzo. Certo, una guida con un nome simile sembra proprio la più adatta ad accompagnarci in questa scoperta.

Mezzora vola rapida e siamo accolti presso l'Hotel H10 ad Adeje che ci ospiterà. Qui incontriamo un altro volto di quest'isola, fortunatamente circoscritto ad alcune parti della costa sud e che tristemente ci ricorda come la Bellezza debba sempre lottare: a



*Il Teide sullo sfondo di immense colate
(foto R. Guerci)*



Paesaggi vulcanici (foto R. Guerci)

differenza dei nostri antenati che sulle mappe segnavano "hic sunt leones" laddove immaginavano il selvaggio mondo in minaccioso contrasto con la civiltà, noi ora ci ritroviamo ad operare una inversione dei termini per definire "selvaggia" la cementifera civilizzazione.

La giornata del primo contatto si conclude con cena e giusto riposo, in preparazione dell'indomani e di quanto il nostro Enea ha in serbo per noi e subito ci fa intendere che sarà una intensa settimana, densa di sorprese, cominciando con una escursione sul

Massiccio del Teno. Raggiungiamo Santiago del Teide e ci portiamo sulla cresta del Teno, crinale e linea di confine tra il nord e il sud dell'isola: paesaggio accidentato, quasi rude, roccioso e solcato da profonde fessure, con pareti a picco che dal mare si slanciano verso il cielo per oltre 1300 metri. I due versanti sorprendono per il forte contrasto della vegetazione: il lato nord regno dell'Erica Arborea, mentre a sud il territorio è dominio di Fichi d'India e piante grasse. Qua e là alcuni villaggi, come incastonati, offrono scorci unici, come

Masca che presenta uno dei migliori colpi d'occhio di Tenerife.

La seconda giornata ci offre una semplice escursione nella zona del Chinyero, un vulcano esplosivo, territorio di recente formazione dove l'ultimo sussulto della terra data a poco più di un secolo fa (1909) con l'ultima eruzione registrata a Tenerife. Enea – che con volo pindarico in questa ambientazione lunare ci richiama alla mente la figura di Virgilio – ci introduce al nostro primo incontro con l'entroterra dell'isola che colpisce lo sguardo e suscita emozioni per gli accesi contrasti tra la distesa di lave e sabbie vulcaniche e le isolate pennellate di acceso verde di alberi ed arbusti che, come per miracolo, emergono quasi come fossero urla di vita che si conquista spazio e luce. Lontano, all'orizzonte, come guardiano attento, si staglia la mole di El Teide, la più alta vetta di Spagna: immobile là, evanescente lontana figura ma presente per mostrarsi ed invitarci e, allo stesso tempo, sorvegliare dall'alto dei suoi quasi quattro-mila metri, le terre di cui è padrone. Enea ci guida e ci introduce ai segreti e alle meraviglie della sua terra: ci fa far conoscenza con il Pino Canario, l'unico albero al mondo in grado di sopravvivere in seguito ad un incendio. La sua corteccia si annerisce ma al suo interno continua a scorrere la vita in modo tale che, passato il pericolo, dal tronco e dai rami restati ricomincia a "buttare". Paradigma di un'isola che ha lottato con gli elementi per nascere e ne ha mantenuta la memoria.

Il terzo giorno ci attende la risalita della più spettacolare gola dell'isola, la Gola di Masca, la cui imboccatura raggiungiamo via mare con un piacevolissimo viaggio in barca navigando sotto le impressionanti scogliere di Los Gigantes, pareti che si tuffano in mare da un'altezza che raggiunge gli 800 metri. La Gola di Masca è un labirinto di rocce, ruscelli e piccole cascate, scavata nella roccia dal paziente scorrere dell'acqua nel corso dei millenni. È una immersione nello spazio e nel tempo: attraversiamo archi di pietra naturali, circondati da vertiginose pareti alte centinaia di metri ed incombenti sopra di noi; canneti e palme di accompagnano sino a giungere al pittoresco villaggio di Masca.

Il giorno seguente ci spostiamo sul lato nord dell'isola per visitare il villaggio di Gerachico. Il vento e qualche nuvola ci

Vetta del Monte Teide
(foto R. Guerci)



ricordano che abbiamo superato le Colonne d'Ercole e siamo al cospetto del Signor Atlantico. Non ci scoraggiamo – anzi – e seguiamo un sentiero che ci conduce attraverso un bosco fiorito sino a giungere ad un piccolo villaggio dove ci attende la degustazione di un buon vino e del noto formaggio di capra del Bailadero, nome del villaggio dove lo si produce (El Bailadero).

Il quinto giorno (cominciamo a renderci conto di come, presi dalle bellezze che ci circondano, il tempo vola. Ma abbiamo ancora parecchie cose da scoprire e la curiosità e la meraviglia presto ci fanno dimenticare che esiste un ritorno) partiamo alla volta di Vilaflor, cittadina posta a circa 1500 metri sul livello del mare. La raggiungiamo salendo in mezzo ai Pini Canari in un incredibile paesaggio dove l'erosione di antiche piogge ha modellato le rocce dando vita ad una rassegna di bizzarre e curiose forme, che ad ognuno evocano le più diverse figure. Ci muoviamo affascinati da tanta grezza e primordiale bellezza: guglie, piramidi, forme slanciate dove il chiaro colore delle rocce si staglia nel blu del cielo.

Arriva anche l'ultima escursione, a degnissima conclusione di un entusiasmante trekking. Certo, siamo alla fine ma quello che ci attende è sicuramente qualcosa che esalterà ancor più la bellezza di questa isola. Ci apprestiamo a salire alla scoperta della

Caldera del Teide (il nome deriva da Echeyde –Inferno) il monte più alto di Spagna con i suoi 3718 metri (e ben 7000 di elevazione sulla piattaforma oceanica), situato nel cuore dell'Isola. E come potrebbe essere diversamente?

Oltretutto il Teide è anche la montagna più alta dell'Atlantico e uno dei più attivi vulcani del continente Africano.

Sicuramente questa è l'escursione più impegnativa. Partiamo da Montana Blanca – La Pizarra, a 2340 metri di quota) inizialmente percorrendo una pista di pietra pomice che poi diviene ripido sentiero inerpicante fra colate laviche sino al Rifugio Altavista a quota 3260 metri.

Finalmente, dopo 5 ore si salita e oltre 1400 metri di dislivello in un paesaggio lunare, giungiamo alla vetta, dove ci si apre un panorama mozzafiato che abbraccia l'intero arcipelago: magnifico modo che ha questo luogo di salutarci presentandosi in tutta la sua bellezza e regalandoci la vista delle isole come gioielli incastonati nell'azzurro dell'oceano.

Un ultimo sguardo per imprimere nella memoria ciò che la magnifica arte della natura ci regala, impressioni che porteremo indelebilmente nel cuore quale ricordo di una magnifica settimana condivisa tra compagni di viaggio alla scoperta di un luogo assolutamente unico.

In Valsanguigno: ode pagana all'acqua-vita

foto e testo di
Davide Sapienza

I testi sono estratti
dal romanzo
*La Strada
Era L'Acqua*
(2010, Galaad Edizioni)

Il sogno

Ciò che è umano è il sogno. Io invece sono sempre sospinta da una forza, l'unica realtà, e quando mi capita di deviare dal mio incessante lavoro non accade perché ho un sogno particolare. È semplicemente un ordine natura-



Il Grembo della Montagna

Ed è proprio nell'istante in cui lascio il ventre della montagna, quando sento il moto spingermi giù, verso valle, che comprendo l'unica cosa davvero importante: il necessario desiderio di tornare nel grembo per riassaporare il gusto del partire.

La Creazione scorre

La strada nasce qui, dalla creazione di cui sono artefice, che è anche il creatore di cui sono figlia, il paesaggio più grande del mondo, e lì dentro potrò tornare a creare e a farmi creare. Lo so, è difficile da capire, eppure io sono la vita e non me ne vado mai via.





Il viaggio del cielo

Sono l'altra strada,
da me tutto dipende.
Io proseguo con umiltà
e obbedisco al mio compito:
parole come "confini"
non ne conosco.
Preferisco seguire
il viaggio del cielo.

Ogni piccola goccia

Ogni piccola goccia vi è sconosciuta.
Che cada dall'alto o scivoli sul-
l'orizzonte, quando diventa ciò che
sono, allora fate attenzione.
Eppure dimenticate che ogni cosa
nasce dall'unione di tante gocce -
voi vedete solo ciò che vi colpi-
sce, io invece sono colei che crea
la percezione del creato.



Il Profondo

Il Profondo non cambia
mai domicilio.
Io sono ferma ovunque,
nello stesso istante,
mentre tu sei sempre
all'inseguimento
di un equilibrio,
di una spiegazione
a una dimensione insonda-
bile come la mia.
Per questo ti lascio parlare,
e ti ascolto.



Il Gruppo di Lettura CONSIGLIA

Jacqueline Kelly

L'evoluzione di Calpurnia

Milano: Salani, 2011

287 pp.; 21 cm

Nei prati riarsi della calda stagione texana, Calpurnia non può fare a meno di notare che le cavallette gialle sono molto, molto più grandi delle cavallette verdi. Perché? Sono di due specie diverse? Calpurnia ha sentito parlare del libro di un certo Darwin, in cui si spiega l'origine delle specie animali. Forse può trovare quel libro nella biblioteca pubblica? Sì, ma la bibliotecaria non glielo vuole mostrare. Poco male, quel libro si trova anche a casa sua: nello studio del nonno, il libero pensatore della famiglia. Accompagnata dal nonno e dal libro proibito, Calpurnia riuscirà a scoprire i segreti delle diverse specie di animali, dell'acqua e della terra. E scoprirà anche se stessa. Età di lettura: da 12 anni.

Robert Macfarlane

Luoghi selvaggi: in viaggio a piedi tra isole, vette, brughiere e foreste.

Torino: Einaudi, 2011

322 p.: ill.; 23 cm

Collezione: Frontiere

Esistono ancora dei luoghi selvaggi, luoghi splendidi e feroci dove la mente sogna e la paura si riposa?

Lontane distese naturali, o inesplorati territori di confine, che sopravvivono incuranti della presenza umana?

Con zaino, tenda e sacco a pelo, Robert Macfarlane si avventura in prima persona - viaggiando da solo o con amici fidati - per tracciare un inedito itinerario lungo misteriose terre di pietra, di legno e di acqua.

Il caso della fotografia senza nome.

Guarda bene questa foto ...
riconosci il posto?



Per tutti noi un invito ad indovinare la terza fotografia di "Chi l'ha vista" scrivendo a: bigoni.elena.it@gmail.com. Buon divertimento!

BRAVO FABIO!

Si tratta del Monte Madonnino osservato scendendo verso il Lago dei Curiosi sotto al Cabianca (il versante nord-ovest). Siamo quindi nella Bergamasca. Questa era l'ipotesi di Fabio Gotti. Esaminata la fotografia e comparata con altre, sentito anche il parere di alpinisti esperti della Sezione la risposta è esatta!



A lui i nostri più sinceri ringraziamenti per aver contribuito con un piccolo ma significativo tassello ad arricchire l'Archivio fotografico della nostra Sezione. Come promesso ritirerà un libro della collana "I licheni" in omaggio da parte della Biblioteca. Buona lettura!

Invito alla lettura

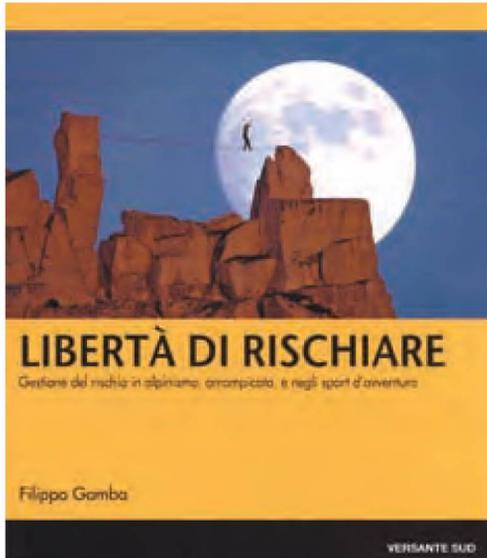
Noi non possiamo conoscere chi vorremmo. Possiamo per una fortuna insperata, avere una visione momentanea di un grande poeta o udire il suono della sua voce; o rivolgere qualche domanda a uno scienziato, il quale ci risponderà affabilmente. Possiamo usurpare dieci minuti di colloquio nel gabinetto d'un ministro; o godere una volta nella vita del privilegio di attirare lo sguardo di una regina.

Eppure, questi fortunati casi fuggitivi noi li desideriamo e spendiamo i nostri anni, le nostre passioni e le nostre capacità nella ricerca di qualcosa di meno importante, mentre, durante questo tempo, c'è una società che ci è costantemente aperta, ci sono persone che, quale si sia la nostra condizione ed occupazione, potrebbero conversare con noi tanto a lungo quanto vorremmo.

E tale società, così numerosa e amabile, e che possiamo far aspettare intorno a noi l'intera giornata, - re e uomini di stato che attendono pazientemente non per concedere un'udienza, ma per ottenerla, - noi non la cerchiamo mai in quelle anticamere ammobiliate con tanta semplicità che sono gli scaffali delle nostre biblioteche, non ascoltiamo mai una parola di quel che essa ci potrebbe dire.

(John Ruskin, *Sesame and Lilies, the treasures of the King*)



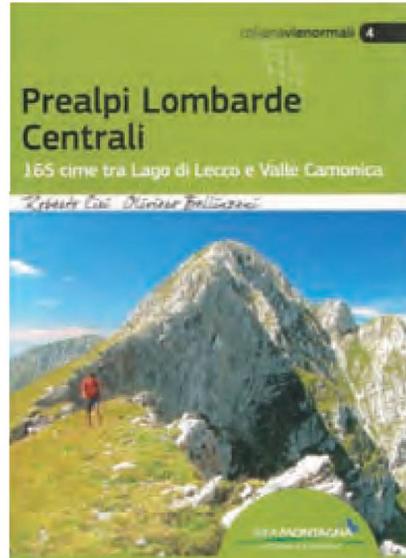


Filippo Gamba

Libertà di rischiare.

**Gestione del rischio in alpinismo,
arrampicata e negli sport d'avventura**
Milano, Versante Sud 2013

Questo libro insegna ad alzare i limiti delle proprie imprese mantenendo i rischi sotto controllo. Si rivolge principalmente al mondo degli sport d'avventura all'aria aperta, fornendo idee e strumenti utili sia allo sportivo occasionale che al professionista che pratica o gestisce un'attività outdoor. Ma offre anche molte riflessioni e stimoli a chiunque si trovi ad affrontare, per scelta o per dovere, una situazione di rischio, nel lavoro e nella vita quotidiana.

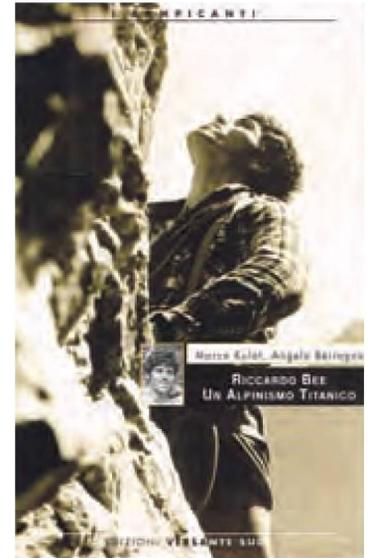


Roberto Ciri

**Prealpi Lombarde centrali:
165 cime tra Lago di Lecco
e Valle Camonica**

Piazzola Sul Brenta:
Idea Montagna, 2013

L'attesa e più completa guida alle cime delle Prealpi Lecchesi e Bergamasche dal Lago di Lecco alla Valle Camonica a sud delle Alpi Orobie: 165 cime in 11 gruppi montuosi dalle Grigne alla Concarena passando per la Presolana, Regina delle Orobie. Una guida che spazia dalle vie di arrampicata sulle torri della Grignetta alle vie di cresta delle selvagge cime del gruppo dell'Arera, alla scoperta dei fantastici panorami dominati dai giganti delle Orobie.



Marco Kulot

Riccardo Bee: un alpinismo titanico
Milano: Versante Sud, 2014

Questo libro ricostruisce i tratti salienti delle esperienze di vita e di alpinista del bellunese Riccardo Bee, fino al tragico epilogo durante le vacanze di Natale del 1982 sulla ghiacciata parete nord-est dell'Agnèr. Il testo, essenziale, vuole rispecchiare la natura singolare di Riccardo, anch'essa essenziale, senza retorica, senza autocelebrazioni, senza parole di troppo, anticonformista.

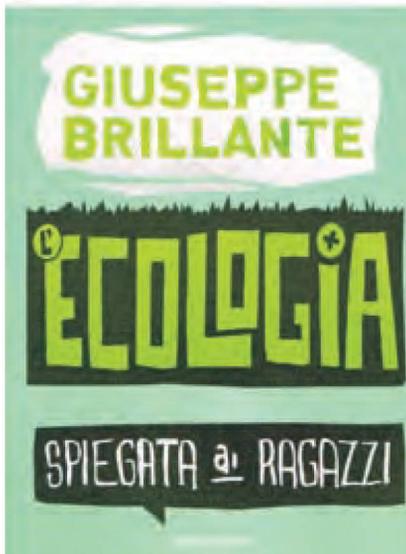




Stefano Ardito

Storia dell'alpinismo in Abruzzo
Teramo: Ricerche&Redazioni, 2014

Il Corno Piccolo e il Corno Grande, i pilastri dell'Internòsoli e il Sirente, le Nord della Cima delle Murelle e del Camicia. Le grandi montagne, con le loro pareti e le loro creste, sono tra i più bei monumenti naturali dell'Abruzzo. E sono uno spazio d'avventura, dove generazioni di alpinisti hanno scritto una storia avvincente. Questo libro racconta le esplorazioni e gli exploit degli alpinisti dell'Abruzzo e delle regioni vicine, a volte affiancati da nomi famosi del Nord, sulle pareti di roccia, le cascate di ghiaccio e i canali di neve di questa regione straordinaria. Una storia che inizia con l'ascensione al "Corno Monte" compiuta da Francesco De Marchi nel 1573. L'alpinismo non è solo esplorazione geografica, ma anche intuizione, coraggio, decisione, paura. Nel libro sfilano le realizzazioni e i sogni, le rivalità e le amicizie, le vittorie e le sconfitte, le tragedie. L'autore accompagna gli alpinisti nei passaggi superati e in quelli che li hanno costretti a rinunciare. Una storia scritta su vette e pareti, ma che ha al centro gli uomini e le donne che le hanno desiderate ed esplorate.



Giuseppe Brillante

L'ecologia spiegata ai ragazzi
Milano: Mondadori, 2010

"Questo libro è solo un piccolo "mattoncino". Il tentativo di creare una sensibilità nelle prossime generazioni di adulti. Qualcuno pensa che imparare a vivere in armonia con il Pianeta voglia dire fermare il progresso. Non è così. E anzi, con ogni probabilità, la tecnologia e il progresso scientifico ci daranno una mano. Bisogna cambiare modo di pensare. Vedere ciò che ci circonda non soltanto come qualcosa da sfruttare per arricchirsi. Tocca a voi fare meglio dei vostri padri e dei vostri nonni. Un altro mondo è possibile". "L'ecologia spiegata ai ragazzi" è una raccolta di domande e risposte su tutti i temi più importanti che riguardano il nostro pianeta. Dal surriscaldamento globale alle energie pulite, dall'estinzione degli animali alle proposte pratiche per consumare e inquinare meno. Risposte, prima di tutto, ma anche consigli pratici, per costruire un futuro verde per tutti.

Biblioteca della Montagna

Per essere sempre aggiornati sulle attività della Biblioteca iscrivetevi alla newsletter sul sito del CAI Bergamo (Resta in contatto: un servizio che vi permette di ricevere direttamente nella vostra casella di posta elettronica informazioni sull'attività del CAI Bergamo e di tutto ciò che riguarda l'ambiente montano) **selezionando quale area di interesse la Biblioteca della Montagna**. Saprete così anche quando si riunisce il Gruppo di Lettura e qual è il libro scelto.

La Biblioteca è aperta anche durante l'estate! Prendete nota degli orari estivi e ritagliatevi un po' di tempo per passare in Biblioteca. Vi consiglieremo un buon libro o vi aiuteremo a preparare le vostre vacanze.

Biblioteca della Montagna

PALAMONTI

via Pizzo della Presolana, 15

24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

biblioteca@caibergamo.it

www.caibergamo.it

catalogo on line: opac.provincia.bergamo.it

Orari di apertura estivi

dal 30 giugno al 27 luglio

lunedì - mercoledì - venerdì: ore 21-23

martedì - giovedì: ore 15-18.30

dal 28 luglio al 14 settembre

mercoledì: ore 21-23

giovedì: ore 15-18.30

dal 15 settembre

riprenderà l'orario invernale

lunedì - mercoledì - venerdì: ore 21-23

martedì - giovedì - sabato: ore 15-18



21° CORSO DI EDUCAZIONE SANITARIA

primo soccorso e fondamentali di medicina di montagna

Autunno 2014

La pratica sempre più diffusa delle attività in ambiente alpino, nelle molteplici forme, presuppone nei praticanti numerose conoscenze ed esperienze per acquisire un minimo di autonomia e sicurezza nell'attività. Le nozioni esaminate in questo corso possono contribuire a migliorare la sicurezza e le capacità operative in eventi che malauguratamente imponessero – nelle fasi iniziali – un “fatelo da soli”, in attesa dell'arrivo di più organizzati soccorsi.

Un corso quindi che si sforza di puntare a nozioni e dimostrazioni semplici, che facilmente possano essere comprese e ricordate, divulgando una pratica corretta di primo soccorso e presentando aggiornate forme di prevenzione.

La possibilità di inserire queste tematiche nella non facile realtà del terreno di montagna è favorita dalla scelta dei relatori, medici ed infermieri professionali, praticanti assidui dell'ambiente alpino, alcuni di essi anche tecnici del CNSAS e dei servizi di elisoccorso: non solo quindi professionisti della materia, ma anche particolari conoscitori dei risvolti che l'intervento di soccorso può assumere quando praticato in montagna.

DATE DEL CORSO

giovedì 25 settembre 2014

Apertura e presentazione del corso
Problematiche dell'azione di soccorso.
Valutazioni iniziali, approccio all'infortunato. Il SSUEm 118
Commissione Medica CAI Bergamo
Dr. O. Valoti

lunedì 29 settembre

Alimentazione in montagna
Patologie della cute in quota
Dr. Sileo
Dr. A. Barcella

giovedì 02 ottobre

Allenamento e affaticamento
Traumi, ferite, emorragie
Dr. Corna
I.P. A. Spinelli

lunedì 06 ottobre

Alte e medie quote.
Abbigliamento in montagna.
Dr. L. Burgoa
INSA C. Bonaldi

giovedì 09 ottobre

Farmaci nel primo soccorso
Ipotermia e congelamento
Prof. GB.Parigi
Dr.L. Barcella

lunedì 13 ottobre

Funghi velenosi e morso di vipera
Dr. G. Bacis

giovedì 16 ottobre

Anziani in montagna.
Bambini in montagna
Dr. G. Agazzi.
Dr. F. Agostinis

lunedì 20 ottobre

L'occhio e le sue difese in montagna
Disturbi della psiche
e del comportamento
Dr. G. Leopardi
Dr. G. Agudio
D.ssa F. Lanfranchi

giovedì 23 ottobre

La rianimazione (BLS)
Dr. M. Moretti
I.P. E. Lazzarini
I.P. A. Spinelli

lunedì 27 ottobre

Il CNSAS e l'attivazione del soccorso organizzato. Chiusura del corso CNSAS VI Orobica
Dr. A. Calderoli
Le lezioni si svolgeranno presso la sede CAI con inizio alle ore 20.45.
Iscrizioni e versamento della quota si accettano dall'1 settembre 2014 presso la segreteria del CAI
via Pizzo della Presolana 15, Bergamo
tel. 035 4175475



SOTTOSEZIONE DI ALZANO LOMBARDO

Sottosezione di Alzano Lombardo

Via G. Paglia 11 - 24022 ALZANO LOMBARDO (BG)

Tel. / Fax 035.511544 - www.caialzano.it

Apertura sede dalle 20.30 alle 22.30 martedì e venerdì

A TUTTI I SOCI ORDINARI E FAMILIARI

Il Consiglio Direttivo della sottosezione in ottemperanza a quanto deliberato durante la riunione di Assemblea Ordinaria del 24 gennaio 2014 porta a conoscenza di tutti i soci ordinari e familiari quanto segue:

- il 31 dicembre 2014 scade, per compiuto triennio, il mandato dell'attuale Consiglio Direttivo di conseguenza saranno attuate tutte le formalità del caso per indire le elezioni;
- il Consiglio Direttivo, pertanto, rivolge un caloroso invito a tutti i soci ordinari e/o famigliari perché propongano la loro candidatura per le elezioni;
- informiamo quindi che dal prossimo mese di giugno, come da regolamento, sarà esposto in sede una tabellone sul quale ogni socio, potrà apporre il proprio nominativo per la candidatura;
- infine per comodità ulteriore abbiamo predisposto in calce al presente avviso una scheda di adesione la quale potrà essere consegnata in segreteria o inviata per posta entro il 15 novembre 2014

Il consiglio direttivo ringrazia fin d'ora tutti coloro che, raccogliendo questo invito avranno manifestato la volontà di operare per il futuro della nostra sottosezione

Alzano Lombardo, 9 maggio 2014

Il Consiglio Direttivo

Cognome e nome

Indirizzo

CON LA PRESENTE ADERISCO A CANDIDARMI
ALLA ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL TRENNIO 2015-2017

Firma

SOTTOSEZIONE DI LEFFE

WALTER, UN RICORDO INDELEBILE

di Luigi Caprotti

È passato un anno da quel tragico giorno, mi ricordo ancora che avevo detto la sera prima in sede che sarei andato con loro, poi invece la mattina verso le 6 ho cambiato idea e sono andato col cane a fare il periplo del Formico scendendo dal Campo d'Avena verso la Val d'Agro.

Tornato a casa mia moglie mi dice di aver sentito al telegiornale che nel bresciano era scesa una valanga, le rispondo che in questa stagione è normale e non dò troppo peso alla cosa. Un paio d'ore più tardi mi suona il cellulare, vedo sul display Rosaria, la presidente. Subito collego la notizia della valanga alla telefonata a cui sto per rispondere, e la notizia mi piomba addosso come una fucilata: i miei quattro amici sono rimasti vittime di una grave valanga scesa dalla cima del Calotta. Tre di loro se la cavano incolumi, invece Walter purtroppo rimane sotto tre metri di neve e cinque giorni dopo il suo corpo smette di combattere. Una morte così tragica e improvvisa di un amico che era il trascinatore in ogni uscita dallo scialpinismo alle ferrate, alle escursioni con i ragazzi, ad ogni attività legata al CAI.

È stato presidente della sottosezione per due mandati, poi si era fatto da parte (per modo di dire) come era giusto, ma in ogni attività era sempre presente e con il suo sorriso e le battute sempre sdrammatizzanti riusciva a coinvolgere qualsiasi persona nelle escursioni e si faceva voler bene da tutti.

Quante cose si sono fatte insieme, mi ricordo l'ultima volta con l'elicottero che portava il materiale in Baita Golla, ero partito a piedi verso la Baita mentre lui si era attardato a parlare con il pilota. Ogni tanto mi giravo ma non lo vedevo arrivare e pensavo "vuoi vedere che sale dal versante del bivacco Telini e mi vuol fregare?"; allora tiro fuori tutte le mie energie e quando sono quasi in Baita lo vedo arrivare proprio dal colletto che porta al Telini. Quando arriva mi dice col suo sorriso "non mi farò mica battere da un milanés!".

È proprio grazie a lui che si è formato anche un nutrito gruppo di scialpinisti. Era qualche anno che si faceva la gara di skialp a Lizzola in combinata con la gara di slalom, da quest'anno l'abbiamo dedicata a lui e a Franco Spampatti, l'altro grande amico scomparso tragicamente qualche mese prima di lui.

Dedicargli la gara era un po' troppo poco per quello che Walter ha fatto in tutti questi anni al CAI, allora abbiamo portato in Consiglio la proposta di cambiare la denominazione della sottosezione aggiungendo il suo nome; sentito anche il Presidente della Sezione CAI Bergamo Piermario Marcolin, l'8 maggio con l'assemblea straordinaria dei soci, davanti al notaio, è stata approvata la proposta all'unanimità.

Questo riconoscimento ci permette di tener vivo il suo ricordo negli anni a venire.

Walter sei sempre nei nostri cuori!



CLUB ALPINO ITALIANO

CORSO DI ROCCIA-ARI

15 POSTI DISPONIBILI
COSTO 170 €

Corso finalizzato all'arrampicata in montagna. Per chi vuole perfezionare la pratica dell'arrampicata in ambiente alpinistico per ottenere l'indipendenza sul terreno.

LEZIONI TEORICHE

Le lezioni si terranno presso la sede del CAI di Albino alle ore 21 ad eccezione delle serate del 28 agosto e 16 settembre in palestra da definire.

martedì 26 agosto

Presentazione corso e materiali

giovedì 28 agosto

Palestra artificiale – equilibrio e movimento

giovedì 4 settembre

Geologia e pianificazione di una salita

giovedì 11 settembre

Catena di sicurezza

martedì 16 settembre

Manovre di autosoccorso

giovedì 18 settembre

giovedì 25 settembre

LEZIONI PRATICHE

Le lezioni possono subire cambiamenti in funzione del meteo:

sabato 30 agosto

Tecnica base di arrampicata - Falesia San Martino

domenica 31 agosto

Prove di trattenuta, nodi e corda doppia - Falesia Cornagera

sabato 6 settembre

Procedimento di una cordata
Denti Della Vecchia

sabato 13 settembre

Manovre di autosoccorso
Rifugio Omio

domenica 14 settembre

Utilizzo di Nut e Friend
Rifugio Omio

domenica 21 settembre

Procedimento di una cordata e corda doppia - Presolana

sabato 27 settembre

Ripasso manovre di cordata
Dolomiti

domenica 28 settembre

Salita conclusiva – Dolomiti

EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE

- zaino da montagna, imbrago, scarpette e casco da roccia omologato UIAA1 cordino in nylon lungo 3 m, diametro 8 mm.

- 1 cordino in nylon lungo 1.5 m, diametro 7 mm.

- 1 fettuccia 60 cm. in dynema cucita

- 1 fettuccia 120 cm. in dynema cucita

- 1 cordino in kevlar 1.5 m, diametro 5 mm.

- 4 moschettoni a base larga con ghiera a vite

- 1 discensore (Secchiello/Reverso/Piastrina Gi-Gi)

- abbigliamento da montagna

SI CONSIGLIA DI NON ACQUISTARE MATERIALE PRIMA DELLA PRESENTAZIONE DEL CORSO

È obbligatorio che tutta l'attrezzatura sia in buono stato e con marchi CE. In quantità limitata sono disponibili (in prestito) alcuni caschi e imbraghi.

PER INFORMAZIONI

Luca Galbiati 339-2807037
Tiziana Merla 393-1670316
scuolavalleseriana@caibergamo.it

CORSO DI FERRATE

MF1

12 POSTI

COSTO 150 EURO

Il corso insegna ed approfondisce, attraverso lezioni sia teoriche che pratiche ed uscite sul terreno, le nozioni fondamentali per poter affrontare vie ferrate lunghe, impegnative ed esposte caratterizzate da tratti in cui è richiesta la capacità di arrampicare su roccia con basse difficoltà. Nel corso delle uscite saranno realizzate manovre di autosoccorso come calate e recuperi. Le salite in programma sono impegnative e talvolta si svolgono in un ambiente severo come la cresta ovest della Marmolada; per questo motivo è preferibile che l'allievo abbia già frequentato un corso di alpinismo base o abbia una consolidata esperienza di frequentazione della montagna alle spalle.

LEZIONI TEORICHE

Le lezioni si terranno presso la sede del CAI di Albino alle ore 21.

martedì 26 agosto

Presentazione del corso e dei materiali

giovedì 28 agosto

Palestra artificiale – Equilibrio e movimento

martedì 9 settembre

Catena di sicurezza

martedì 16 settembre

giovedì 18 settembre

martedì 22 settembre

Preparazione di una salita

giovedì 25 settembre

Alimentazione

e Primo soccorso

giovedì 2 ottobre

Cena di fine corso

LEZIONI PRATICHE

Le lezioni possono subire cambiamenti in funzione del meteo.

domenica 31 agosto

Cornagera -
Nodi e manovre base

domenica 7 settembre

Corna di Medale - Ferrata degli Alpini e Sentiero GER

domenica 14 settembre

Zuccone Campelli - Ferrata Domenico Rebuzzini e Ferrata Mario Minonzo

sabato 20 settembre

Piz Boè -

Ferrata Cesare Piazzetta

domenica 21 settembre

Marmolada - Ferrata Cresta Ovest - progressione

su neve e ghiaccio

domenica 28 settembre

Corno di Grevo -

Ferrata Erminio Arosio

EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE

- Zaino da montagna, imbrago, casco omologato UIAA

- Scarponi d'alpinismo con suola VIBRAM

- 1 set da ferrata a y

- 1 picozza

- 1 paio di ramponi

- 1 cordino in nylon – 3 metri – diametro 8/9 mm.

- 2 fettucce in dynema – 1.5 metri

- 1 cordino in kevlar – 1.5 metri

- 3 moschettoni a base larga con ghiera

- 1 discensore (Secchiello/Reverso/Piastrina Gi-Gi)

In quantità limitata sono disponibili (in prestito) alcuni caschi, imbraghi e set da ferrata.

LE ISCRIZIONI APRONO AL 1 MARZO 2014

PER INFORMAZIONI

Matteo Bertolotti

3381824898

will80@sassbaloss.com

scuolavalleseriana@caibergamo.it



CLUB ALPINO ITALIANO
Unione Bergamasca Sezioni e Sottosezioni



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Bergamo

CAMMINAOROBIE



La montagna unisce nei valori della libertà, memoria e fratellanza
DOMENICA 6 LUGLIO 2014

CAMMINAOROBIE: L'avventura per la montagna cresce e raddoppia

L'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano insieme alla Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini, a seguito delle positive e stimolanti esperienze vissute insieme in montagna, organizzano una nuova edizione della **CAMMINAOROBIE nella domenica 6 luglio 2014**, aperta a tutti coloro che amano camminare in compagnia sui sentieri di montagna e incontrarsi nei rifugi alpinistici e escursionistici delle nostre belle Orobie.

Un obiettivo comune delle associazioni CAI e ANA è quello di incoraggiare la pratica dell'escursionismo intelligente, curioso e consapevole, anche con capacità di stimolare riflessioni sulla storia e cultura alpina, di trasmettere stimoli educativi e di profondo rispetto per l'ambiente, in ogni sua manifestazione.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti i giovani, le famiglie e gli appassionati per condividere insieme momenti di aggregazione e partecipazione nel camminare sui sentieri, nell'accoglienza di un rifugio alpino e nelle emozioni di una grande festa collettiva nella natura alpina delle Orobie e diffondere insieme il messaggio *"La montagna unisce nei valori della libertà, memoria e fratellanza"* giovani, donne e uomini della nostra comunità bergamasca, e oltre.

PROGRAMMA

Ore 11.00 Ritrovo ai Rifugi
Ore 11.30 Cerimonia celebrativa
Ore 12.30 Pranzo

Rifugio "Antonio Curò"
Incontro istituzionale

Rifugio "Fratelli Longo"
incontro per 80° di ricordo

Rifugio "Malga Cassinelli"
incontro montagna per tutti, famiglie e bambini

Per Informazioni Sezione ANA di Bergamo: bergamo@ana.it - 035.311122

Per informazioni CAI

CAI Bergamo: segreteria@caibergamo.it - 035.4175475

CAI Clusone: clusone@cai.it - 0346 25452

CAI Castione della Presolana: info@caicastione.it



Edizione 2014 – IL CONCORSO SI RINNOVA

La Commissione culturale e la Commissione TAM, con il supporto tecnico del Circolo Fotografia di Montagna, anche quest'anno indicano il **Concorso fotografico "Giulio Ottolini" edizione 2014**.

Il concorso è aperto a tutti sia soci che non soci. Il tema è:

"La montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni"

Le opere/lavori dovranno, pertanto, rappresentare la montagna relativamente alle categorie sottoelencate:

Escursioni sociali: riservata a chi ha partecipato alle escursioni sociali (esteso a tutto il CAI in Italia)

Ambienti montani: paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente montano che cambia ecc.

Fibra e fauna

L'acqua in tutte le sue forme e ciò che riflette (acqua, ghiaccio, neve, nuvole)

In bianco e nero

Da questa edizione il concorso si rinnova.

La principale novità è che le foto potranno essere inviate tramite il sistema elettronico, utilizzando l'apposito spazio del sito CAI di Bergamo o consegnando alla segreteria del CAI Sezione di Bergamo un cd – dvd - chiavetta contenete i files.

Anche il **pagamento della quota di iscrizione potrà avvenire tramite bonifico o carta di credito tramite Paypal** o, per coloro che rimangono al vecchio sistema, alla consegna del plico in segreteria.

La Giuria, dopo la selezione, provvederà a far stampare le 40 opere migliori nel formato 30x40 che **saranno esposte al Palamonti di Bergamo in una mostra che rimarrà aperta al pubblico dal 17.1.2015 al 2.2.2015**.

Inoltre tutte le foto pervenute entro i termini del bando verranno inserite in un **book fotografico e pubblicate sul sito del CAI di Bergamo**.

Il periodo di iscrizione al concorso va dal **1.8.2014 al 29.11.2014**.

La quota di partecipazione è di euro 10.

Le immagini ammesse sono n. **5 per partecipante**.

I nominativi dei vincitori saranno comunicati entro la fine del mese di dicembre.

Il Bando di concorso con tutti i dettagli, sia le modalità di invio dei file che per il pagamento della quota, **sarà pubblicato sul sito del CAI di Bergamo www.caibergamo.it e sul sito del concorso "Giulio Ottolini" www.servizicaibergamo.it/ottolini in un'apposita sezione entro la fine del mese di luglio 2014**.

La premiazione dei vincitori è fissata per sabato 17.1.2015, ore 16 presso il CAI di Bergamo, Palamonti, via Pizzo della Presolana n. 15.

Iniziate pure a produrre le Vs. foto e tenetele pronte per l'invio da agosto in poi.

Vi aspettiamo numerosi.